



Difendiamo i bambini e la famiglia!  
**#STOPCIRINNA**  
 FIRMA SU  
[www.notizieprovita.it](http://www.notizieprovita.it)

# LACROCE

Difendiamo i bambini e la famiglia!  
**#STOPCIRINNA**  
 FIRMA SU  
[www.notizieprovita.it](http://www.notizieprovita.it)

**#quotidiano** contro i falsi miti di progresso

€ 1,50 | Anno 2 | Numero 253 | Mercoledì 24 febbraio 2016 | Santo del Giorno: Sant'Etelberto, Re del Kent, marito della cattolica Berta, "mecenate" di Agostino di Canterbury | [www.facebook.com/lacrocequotidiano](http://www.facebook.com/lacrocequotidiano)

**24 febbraio | 303** – Il tetarca Galerio dà il via alla persecuzione dei cristiani sotto il suo regno; **1582** – Entra in vigore la riforma del calendario voluta da Gregorio XIII, da cui il calendario è detto "calendario gregoriano"; **1836** – Samuel Colt ottiene il brevetto per il suo revolver ("Colt"); **1918** – L'Estonia si proclama indipendente dalla Russia; **1922** – Al teatro Manzoni di Milano va in scena la prima dell'Enrico IV di Pirandello; **2003** – A Roma muore Alberto Sordi

**#FATTI | UNA RISPOSTA A FRANCESCO D'AGOSTINO**  
 di GIANFRANCO AMATO | pag. 3

**#STORIE | OPINIONI DI UN PROFESSIONISTA DELL'OPINIONE**  
 di DAVIDE VAIRANI | pag. 4

**#MEDIA | DIO NON È MORTO, LO SPIEGA UN FILM**  
 di GIOVANNI MARCOTULLIO | pag. 7

## Tradire

Massimo Gandolfini, nel corso di una conferenza stampa al Senato a seguito della notizia del maxi-emendamento governativo sul ddl Cirinnà, ha affermato: «Sarebbe paradossale se l'introduzione del "matrimonio" omosessuale sotto la denominazione di "unione civile", avvenisse in Italia con il consenso determinante dei parlamentari cattolici. Sarebbe un vero e proprio tradimento del popolo del Circo Massimo». Il portavoce del Comitato Difendiamo i nostri figli ha altresì ricordato ai parlamentari cattolici le recenti parole di Papa Francesco sulla necessità di votare «secondo coscienza, ben formata». Il Comitato Difendiamo i nostri figli ha incontrato poi i parlamentari contrari alla legge.

**#EDITORIALE**

## COME SI BYPASSA UNA DEMOCRAZIA

di Giuseppe Brienza

Anche se stanno per stralciare l'art. 5 del ddl Cirinnà, mettendo da parte (per ora) la stepchild adoption, nei laboratori dello scienziato contemporaneo se ne fregano ampiamente di etica e di regole pubbliche, tanto di controlli, nell'età della "fine dello Stato", non se ne vede l'ombra.

Ecco quindi che, legge o non legge, casi di maternità surrogata "estrema" si affacciano nei cataloghi dei centri di fecondazione artificiale. Cos'è la maternità surrogata "estrema"? È un altro nome dell'adozione del figliastro, quella cioè nella quale si fa diventare "padre/madre" di un bimbo qualcuno che non trasmette nessun Dna al figlio... In pratica, Cirinnà o meno, alcuni si stanno già attrezzando per le adozioni mascherate!

Ecco quanto propone, per es., il sito di un'impresa che appartiene ad un gruppo di aziende, con uffici in 5 Paesi europei, proprietarie di un "Istituto di studi di Genetica e riproduzione assistita":

*Cos'è la "maternità surrogata estrema"? È un altro nome dell'adozione del figliastro. In pratica, Cirinnà o no, alcuni si stanno già attrezzando per le "adozioni mascherate"*

«Lei potrebbe essere donante di seme o donante di ovuli o di nessuno dei due: quest'ultimo caso è realizzabile solo in alcuni dei paesi nei quali operiamo. [In altre parole, si può iniziare un processo di maternità surrogata senza che nessuno dei genitori sia biologicamente il padre o la madre del bambino]. Comunque, chi sarà donante (seme o ovuli) dovrà apportare tutte le informazioni

CAMPIDOGLIO |

## VIRGINIA RAGGI SARÀ IL CANDIDATO SINDACO DI ROMA PER IL M5S

Sarà la consigliera capitolina Virginia Raggi, avvocato di 37 anni, l'aspirante sindaco di Roma per il Movimento cinque stelle. Ha ottenuto oltre il 45% delle preferenze nella consultazione online tenuta sul blog di Beppe Grillo. Candidato vicesindaco sarà Marcello De Vito, che alla scorsa tornata corse per la fascia tricolore. Intanto le acque della campagna elettorale capitolina si fanno sempre più torbide. Per l'ex sindaco Ignazio Marino si va verso due processi, essendo state chiuse le indagini a suo carico sia per l'inchiesta "scontrini", sia per quella su una onlus creata nel 2005 per la quale l'accusa è di concorso in truffa.

UNIONI GAY |

## Domani la #fiducia, ma su cosa?

Previsto per domani al Senato il voto di fiducia su un maxi-emendamento di origine governativa che dovrebbe profondamente modificare l'impianto del ddl Cirinnà. Il testo ad oggi non lo conosce nessuno, ma tra le forze politiche già si dibatte con i pentastellati schierati contro Matteo Renzi, ispiratore di questa manovra, e le varie minoranze dem costrette all'obbedienza

mediche in suo possesso (se ha ricevuto trattamenti precedentemente, ecc...).

Ecco il «trattamento completo a tutti i nostri clienti» che questa "impresa" offre, e che assicura di occuparsi «anche di tutta la parte medica (!), senza la necessità di dover utilizzare altre cliniche esterne». E, niente popodimeno, in supporto ai servizi offerti opera «il primo studio di avvocati che si occupa di consulenza completa in materia di maternità surrogata». Insomma, l'anti-lingua qui è perfetta, non parlano neanche di fecondazione eterologa ma di "maternità surrogata"...

Da almeno due decenni stiamo vivendo ormai un terribile paradosso: l'evoluzione stratosferica della scienza e delle

*La stessa fecondazione assistita era solo una prova tecnica, un timido tentativo di ciò che si intravede ora: diventare genitori senza che alcuno abbia un qualsivoglia legame genetico*

tecniche ma, contemporaneamente, la sempre maggiore auto-referenzialità dei centri che applicano le tecnologie scoperte (non parliamo di scienziati, per favore). Ne segue l'involuzione della democrazia e del controllo sociale sulle leggi e le regole pubbliche. La tecnologia sviata, che viola cioè senza problemi, in nome del dio-Denaro, la dignità umana e la vita nei momenti in cui essa è più fragile e indifesa, cioè all'inizio ed alla fine, sta scatenando una vera e propria guerra. Una nuova guerra sociale, subdola e silenziosa, che sta sconvolgendo quei principi naturali ed universali, conquistati in due millenni di Cristianesimo, che hanno portato le popolazioni umane a essere civili e solidali.

Cercate il sito da cui ho tratto le citazioni di cui sopra (scuserete se ho mancato di fare i nomi, è solo per evitare problemi legali), vi mostreremo come si bypassa una democrazia... ■



Decisivo sarà il ruolo di Alfano e il voto della sua pattuglia di senatori. Il voto di fiducia dovrebbe essere garantito anche dai parlamentari verdiniani e, si sospetta, da qualche disubbediente di Forza Italia. Protesta il Comitato Difendiamo i nostri figli

Voglio la mamma... e anche il papà



Contro i "falsi miti del progresso": gender, aborto, eutanasia, matrimonio gay, omogenitorialità, maternità surrogata, stepchild adoption, etc.

incontro con:

**Mario Adinolfi**

Giornalista, scrittore, direttore del quotidiano



Presenta: Giuseppe Brienza

**venerdì 26 febbraio 2016**  
**ore 20.30**

Presso il teatro della parrocchia San Francesco  
 Corso San Francesco, 1 Lavinio Mare - Anzio

Segui l'evento su



<https://www.facebook.com/events/1566913093634930/>

Segui l'evento su



<https://plus.google.com/u/1/events/c9sqhfs9fr494alk98g7lc9leg>

## L'ENNESIMO IMBROGLIO

di HASHTAG

Monica Cirinnà batte i tacchi e si dice pronta a votare il suo ddl senza stepchild adoption ed altro, aveva giurato sui suoi cani che avrebbe lasciato la politica se le toccavano le tanto amate norme imbroglione con cui occultava la legittimazione dell'utero in affitto sotto una espressione anglofona. Auguriamo ai cani lunga vita, nonostante il dietrofront della padrona, cosa non si fa per una poltrona. Ma gli imbrogli non sono finiti. Adesso la novità è il voto di fiducia. "Fonti governative" annunciano un maxi-emendamento da sottoporre al voto di fiducia proprio domani. Cosa c'è scritto in questo maxi-emendamento? Tutti ne parlano, nessuno lo sa. Probabilmente non è stato ancora neanche scritto, non c'è anima viva che lo abbia visto. Eppure se ne discute nel Palazzo e nelle trasmissioni televisive e radiofoniche. Di cosa discutono se un testo non c'è? Gli italiani, davvero, sono stanchi di imbrogli e giochi delle tre carte, di parlamentari lgbt che minacciano fuoco e fiamme, poi quando arriva il capo obbediscono senza neanche mugugnare e vanno in tv a difendere una soluzione che manco conoscono. Noi siamo fieri di aver detto e scritto sempre le stesse parole: il ddl Cirinnà va ri-ti-ra-to. Se avesse un minimo di dignità, peraltro, dovrebbe essere conseguente alle sue parole Monica Cirinnà stessa che aveva promesso che avrebbe "ritirato la firma" se fosse stato cancellato l'articolo 5. E questo, di certo, è accaduto. Grazie a due milioni di persone in piazza al Circo Massimo. Che ci hanno messo la faccia e ne hanno una sola.

Difendiamo i bambini e la famiglia!

## #STOPCIRINNA

FIRMA SU

[www.notizieprovita.it](http://www.notizieprovita.it)







**UNIONI CIVILI |**

# NESSUN COMPROMESSO POSSIBILE SUL #CIRINNA

La "pausa di riflessione" preludeva ai preparativi di un inciucio (i cui termini saranno forse noti nella giornata odierna). I politici sappiano far di conto, se la coscienza è troppo arrugginita

di Paolo Nardon

Speravo di poter ricominciare a scrivere di altro ma, nonostante i miei desideri, la stretta attualità mi porta a dover trattare argomenti e principi che dovrebbero essere scolpiti e cristallizzati. Dal momento che sono qui a disquisire ancora dell'attacco che la Famiglia Naturale sta vergognosamente subendo deduco che la suddetta cristallizzazione non sia avvenuta. In settimana ricomincerà, al Senato, l'esame del Ddl Cirinnà e dopo una pausa di riflessione lunga una settimana, la situazione è più incasinata di prima. Già la terminologia "pausa di riflessione" avrebbe dovuto far sorgere qualche sospetto sullo stato confusionale e il delirio scoppiato nella maggioranza di governo dopo che il Movimento 5 Stelle ha impallinato il cangurro. Quando ci si sente dire, per esempio, da una ragazza "ho bisogno di una pausa di riflessione" si capisce che la situazione, non sta precipitando, è già schiantata a terra e non ci sono più margini di manovra. Non avendo la sfera di cristallo non so come andranno a finire le cose, però già il fatto che un Ddl, che veniva strombazzato come già approvato, abbia subito infiniti rinvii, è ancor prima che un dato di fatto, un dato politico. La maggioranza non ha i numeri, o per meglio dire non ha la sicurezza che i numeri sulla carta vengano confermati dalla diabolica realtà parlamentare. Le interviste e i volti dei big democratici, negli ultimi giorni si sono trasformati, da pimpanti ed entusiasti, in mogi e depressi. E qualcuno ha dovuto pronunciare la bestemmia più grave... "Il PD non ha i numeri". Nella politica italiana, così abituata alle supercazzole e all'arrampicamento sugli specchi, arrivare a dire una cosa del genere significa che è in corso un terremoto apocalittico e che si è vicini al "liberi tutti...si salvi chi può". Ovviamente "a mali estremi, estremi rimedi" quindi per raddrizzare la gioiosa macchina da guerra democratica si è usato il timeout, per cercare di tappare le voragini che, improvvisamente e soprattutto inaspettatamente, si sono aperte. Vedendo che la dialettica politica e tutto l'armamentario arcobaleno non funzionavano più come prima, sono scesi in campo gli intellettuali e gli artisti di grido del Bel Paese.

to di mercimonio e le donne delle fattrici senza diritti.

L'altro giorno stavo inviando qualche notizia riguardante il Cirinnà su un gruppo di Whatsapp, uno dei componenti è partito in quarta criticando tutto e tutti, in particolare Radio Maria per il solo fatto che è un'emittente che è dichiaratamente contro la Stepchild Adoption (leggi Utero in Affitto). Probabilmente il nervosismo è nato dal fatto che nel post si parlava con un po' di ironia degli intellettuali e degli artisti firmatari della lettera pro Ddl Cirinnà. Per la cronaca il mio amico presumibilmente si è sentito toccato sul vivo dal momento che si auto definisce attore. Premesso che gli auguro di vincere decine di Oscar e di diventare un grande artista, questo, però, non significa che, per un falso perbenismo, starò zitto e non continuerò a combattere contro questo abominio. Anzi questo è il momento di dare fuoco alle polveri, non possiamo e non dobbiamo tirare i remi in barca. Anche se un detto latino afferma "ponti d'oro al nemico che fugge" noi non possiamo permettercelo. Dobbiamo continuare a testimoniare la Verità dei fatti. Non esiste da nessuna parte il diritto ad avere un figlio, i bambini invece hanno diritto ad avere un papà e una mamma; l'utero in affitto, che con la Stepchild Adoption verrebbe sdoganato, è una pratica illegale e barbara, addirittura i movimenti femministi di sinistra l'hanno condannata ufficialmente.

I partiti politici che hanno partecipato al Family Day del 30 Gennaio al Circo Massimo a Roma, devono sapere che, politicamente, non la passeranno liscia; il popolo italiano li sta osservando attentamente e se voteranno, o non impediranno, l'approvazione di questa porcheria ne pagheranno le conseguenze. Vanno incontro alla propria estinzione dall'arco costituzionale. Noi siamo qui per fargli presente le conseguenze delle loro azioni ed omissioni. Molti di questi politici si professano cristiani, però sono pronti a votare provvedimenti completamente contrari alla dottrina della Chiesa, quindi l'avvertimento dell'esistenza di un Giudizio Universale non li scompone minimamente. L'unico giudizio di cui si preoccupano è quello elettorale, spero che

**DIBATTITO |**

# Basta arrendersi senza battersi! Una risposta al prof. D'Agostino

Chi e quando ha decretato essere inesorabile il declino della nostra civiltà occidentale?

di Gianfranco Amato

Il professor Francesco D'Agostino nell'intervista resa a Giancarlo Perna su "Libero" lo scorso 15 febbraio, non ha espresso un giudizio molto generoso verso le associazioni organizzatrici del Family Day del Circo Massimo. Dopo averle definite, poco elegantemente, come «inadeguate» e «non rappresentative del meglio della cultura cattolica», le ha implacabilmente bollate come affette da «ingenuità politica». Questo solo per essersi opposte tout court al riconoscimento giuridico delle unioni civili tra persone dello stesso sesso. Secondo D'Agostino, infatti, è del tutto naïf e velleitario rifiutarsi di prendere atto dell'ineluttabile deriva cui saremmo destinati per il solo fatto di vivere nel Vecchio Continente. Quasi che gli ingenui organizzatori della Piazza del Circo Massimo non vivano in Europa. Invece, caro professore, è proprio perché quegli organizzatori in Europa ci vivono eccome, che possono rendersi conto di ciò che accade. Un esempio tra i tanti. D'Agostino si sarà certamente accorto di quello che è successo a maggio dell'anno scorso in Irlanda. Cerchiamo di ricapitolare gli eventi, perché il loro epilogo può rappresentare per noi un'ottima lezione. Nel 2010 si discute per la prima volta in Irlanda della possibilità di riconoscere giuridicamente le unioni civili tra persone dello stesso sesso. Nel mondo cattolico si apre lo stesso dibattito cui assistiamo oggi in Italia. Da una parte gli "ingenui" che si oppongono senza se e senza ma, dall'altra parte i "realisti" che impongono la questione secondo il criterio del male minore: l'importante è che non si parli di matrimonio e, soprattutto, si scongiuri l'ipotesi di adozione di minori a coppie omosessuali. Il parlamento irlandese approva la legge sulle unioni civili n.24 del 19 luglio 2010, col nome di "Civil Partnership and Certain Rights and Obligations of Cohabitants Act 2010". Ingenuo si rivela, però, chi si era illuso che questo avrebbe definitivamente chiuso la vicenda. In realtà i sostenitori del same-sex marriage, con tutto il potere lobbistico e mediatico a loro disposizione, non si arrendono e puntano

a rimuovere l'ultimo ostacolo all'approvazione definitiva alle nozze gay. Dopo cinque anni, infatti, quando i tempi appaiono ormai maturi, il parlamento irlandese con la legge n.9 del 6 aprile 2015, denominata "Children and Family Relationships Act 2015" approva definitivamente la possibilità di adozione per le coppie omosessuali. La via al matrimonio, a quel punto, risulta del tutto spianata. Manca solo un ultimo, piccolo dettaglio: la costituzione. Occorre, infatti, adeguare l'art. 41, che, tra l'altro, al primo comma stabilisce un principio fondamentale e inossidabile: «Lo Stato riconosce la famiglia come il gruppo primordiale, naturale e fondamentale della Società, e come un'istituzione morale investita di diritti inalienabili e imprescrittibili, anteriori e superiori ad ogni legge positiva». Non è un caso, peraltro, che quell'articolo abbia ispirato l'omologa disposizione della Costituzione italiana, al punto da essere stato espressamente citato anche nella relazione dell'onorevole Giorgio La Pira, durante i lavori della Prima Sottocommissione dell'Assemblea costituente.

Come hanno fatto in Irlanda a modificare il loro art. 41? Semplice, con un bel referendum che consentisse l'aggiunta di un quarto comma del seguente tenore: «Il matrimonio può essere contratto per legge da due persone, senza distinzione di sesso». Così il 22 maggio 2015 con il 62,1% di voti favorevoli, l'Irlanda è stata la prima nazione al mondo a modificare la propria costituzione per consacrare definitivamente l'istituto giuridico del matrimonio tra persone dello stesso sesso. Et voilà! Ecco lo scenario prefigurato ci si presenta davanti agli occhi, come in una sfera di cristallo, su ciò che può accadere da noi qualora ci avventurassimo ad imitare gli irlandesi.

Ora, alla luce di quell'esperienza, occorrerebbe chiedersi se sia più ingenuo chi si ostina a ripercorrere strade accidentate che portano verso mete sbagliate, o chi, invece, tenti di opporsi alla sindrome della coazione a ripetere errori già vissuti da altri. E cosa appare più intelligente tra il prudente rifiuto di seguire gli sbagli altrui e la con-



sapevole replica di un déjà-vu. Il «diabolico cum perseverare» in un male già verificato o il saggio apprendimento di una lezione impartita dall'esperienza. Non è stato Alexis Carrel a dire «poca osservazione e molto ragionamento conducono all'errore; molta osservazione e poco ragionamento conducono alla verità»? Allora osserviamola attentamente la realtà di ciò che è accaduto e sta accadendo nel resto d'Europa, anziché pontificare a vanvera.

E, poi, perché non poter cogliere proprio da questa vicenda la possibilità storica che sia proprio il nostro Paese a dare un segnale in controtendenza rispetto al mainstream del pensiero unico, a questa ossessiva colonizzazione ideologica del politically correct? Perché dovremmo rinunciare alla millenaria civiltà giuridica che appartiene alla cultura del nostro popolo, e che i nostri antenati hanno esportato nel mondo contribuendo in modo determinante a costruire quella che oggi viene chiamata società occidentale? Chi e quando ha decretato come inesorabile il declino e la deriva d'imbarbarimento della nostra civiltà?

Un'ultima nota per i "cattolici adulti" del pragmatismo compromissorio.

San Tommaso Moro (santo protettore dei politici) è stato un cattolico che, posto di fronte ad un caso di coscienza, non ha esitato a scegliere il martirio piuttosto che scendere a compromessi che avrebbero messo a repentaglio la sua fede, la sua fedeltà a Cristo, e in ultima analisi la sua salvezza eterna. Un altro Tommaso fu chiamato a succedergli nella carica di Lord Cancelliere: sir Thomas Audley. Lui, che si riteneva più adeguato e meno politicamente ingenuo del santo predecessore, barattò la sua fede convinto che, in nome di un opportuno pragmatismo, avrebbe potuto attuare la logica del male minore. Molti cattolici lo seguirono in questa scelta, e, infatti, nel 1539 fu proprio grazie al personale impegno di Audley che furono approvati i sei articoli che ribadivano la conformità della chiesa inglese ad alcuni concetti cardine della Chiesa cattolica. Una cosa buona per i cattolici inglesi dell'epoca? Forse. Ma noi - non si adontino alcuni cattolici contemporanei -, se fossimo chiamati a scegliere tra sir Thomas More e sir Thomas Audley non avremmo dubbi di sorta. Nella piena consapevolezza dei nostri immensi limiti di peccatori, cercheremmo sempre di imitare l'esempio dei santi. ■



Lettere/appelli firmate, programmi radio-televisivi, giornali, socialmedia & co. hanno invaso la nostra quotidianità. Tutto questo marasma per convincere ed ingannare la maggioranza dei cittadini italiani. Per prepararli ai colpi di mano per approvare una legge sbagliata, dannosa ed incostituzionale. L'italiano medio che vede che tutti i vip della tv dicono sì al Ddl Cirinnà, non pensa che lo stiano truffando, ma che è lui che ha sbagliato a essere contro la legge sulle unioni civili. Questo non è il ragionamento di una persona stupida o ignorante, ma di uno che è in buona fede e si fida di quello che gli viene detto. In questi mesi, da una parte, hanno cercato, in tutti i modi, di fare il lavaggio del cervello all'opinione pubblica, dall'altra, hanno minacciato e censurato chi si opponeva a una legge indecente che ha come finalità rendere i bambini oggett-

abbiano capito l'antifona e agiscano di conseguenza.

Le opzioni sono due, o il ritiro del Ddl Cirinnà o aprire la Crisi di Governo, ovviamente sono scelte drammatiche e avranno delle conseguenze. Però la Provvidenza riempie di Grazie coloro che si sacrificano per la Verità; il Nuovo Centro Destra non abbia paura a fare una scelta di campo coraggiosa, riceverà il centuplo; questi senatori e senatori verranno ricordati come coloro che hanno difeso la Famiglia Naturale fondata dall'unione di un uomo e una donna.

Noi non abbiamo paura del violento fuoco di fila di insulti e minacce, anche a costo di perdere il saluto di qualcuno continueremo a gridare con quanto fiato abbiamo in corpo: Il Ddl Cirinnà deve essere ri-tirato. ■

# OK, GLI #USA CI SPIANO, MA CHI SE NE FREGA...

Mesi prima che Berlusconi si dimettesse da premier, il governo statunitense lo teneva d'occhio. Con ciò si concreta la possibilità che davvero l'Europa abbia commissariato l'Italia per conto di Obama. Come questo rientri nei rapporti internazionali onesti è un mistero

di Alessandro Rico

Proprio mentre la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo condanna l'Italia a un cospicuo risarcimento a favore dell'imam Abu Omar, per il caso di rapimento e detenzione che lo vide protagonista nel 2003, nuove rivelazioni nell'ambito del dossier Wikileaks confermano che il governo Berlusconi era tenuto sotto stretta sorveglianza dagli Stati Uniti nei mesi precedenti le dimissioni del premier.

I documenti riferiscono delle preoccupazioni di Francia e Germania per la sostenibilità del debito pubblico italiano e delle pressioni, esercitate da Sarkozy e Merkel, affinché Berlusconi avviasse quelle famose "riforme" che poi sarebbero state lacrimosamente varate da Mario Monti. Dunque la stessa Europa che ci condanna per violazione dei diritti umani, ci ha commissariato da almeno cinque anni sotto l'occhio vigile degli americani. Nella sostanziale indifferenza dei media e delle istituzioni, gli italiani infatti scoprono non solo che l'esecutivo di Berlusconi fu oggetto di poco ortodosse attenzioni dei partner stranieri, ma anche che, dietro le quinte di questi sommovimenti interni all'UE, gli americani originavano attraverso la NSA.

L'Agenzia Nazionale di Sicurezza, creata alla fine degli anni 40 per tutelare la sola sicurezza interna degli Stati Uniti, si è tuttavia avventurata in discutibili missioni di spionaggio estero, che peraltro coinvolgono altissimi esponenti della politica americana: ad esempio, la candidata alle primarie per la Casa Bianca Hillary Clinton, che chiese di monitorare le condizioni di salute del Segretario Generale dell'ONU e fece controllare i suoi dispositivi elettronici

personali. Le cortesi preoccupazioni sanitarie della Clinton, peraltro, si estendevano anche ad altri protagonisti della scena politica internazionale, come il Presidente dell'Argentina Kirchner, sorvegliata perché la Clinton sospettava fosse mentalmente labile e sotto la nefasta influenza psicologica del marito.

Le notizie sul singolare interesse rivolto al governo Berlusconi dagli USA sono state sempre minimizzate dall'ex Cavaliere, del quale in effetti i dossier pubblicati da Wikileaks non restituivano un'immagine edificante: del leader di Forza Italia si sottolineavano le disordinate abitudini sessuali, anche se al di là delle intrusioni nella vita privata di Berlusconi, in gioco c'erano ben altre questioni di importanza strategica, come i rapporti del Cav. con Putin per l'affare Gazprom, che avrebbe ridisegnato gli equilibri economici nella delicata partita per gli approvvigionamenti energetici. L'interesse degli Stati Uniti per l'Unione Europea è in fondo testimoniato dai lunghi negoziati sul TTIP, l'accordo di libero scambio che rappresenta certo una grande possibilità per occupazione e investimenti a vantaggio di entrambi i contraenti, ma che non è privo di lati oscuri, specialmente per quello che riguarda il settore farmaceutico e quello alimentare (ci si figuri cosa potrebbe accadere se i mercati europei fossero invasi dai prodotti gastronomici americani, sottoposti in patria a poco rigidi criteri di qualità e potenzialmente esenti, in virtù della deregolamentazione, da idonee verifiche anche nel nostro continente).

Il dato che emerge, soprattutto dal silenzio dell'attuale Presidente del Consiglio, in altre circostanze ben più solerte nelle

sbandierare la retorica dell'orgoglio nazionale, è la desolante prostrazione del nostro Paese all'interno dello scacchiere mondiale. Forti indecisioni le abbiamo mostrate sul caso marò; ci siamo fatti scappare la Libia da sotto il naso dai francesi, con conseguenze disastrose; sul problema migranti negoziato faticosamente con Bruxelles, mentre la Gran Bretagna, forte del suo peso economico, ottiene con pochi sforzi più ampie franchigie. La musica non sembra cambiata, rispetto ai giorni in cui un altro episodio anomalo veniva superficialmente derubricato: la telefonata della Merkel a Napolitano, poi salutato come eroe nazionale, giunta al Capo dello Stato poco prima delle concitate dimissioni di Berlusconi. Che allora qualcosa si fosse irrimediabilmente incrinato negli equilibri politici europei era noto a tutti; ma che Germania e Francia si fossero spinte così in là nelle loro ingerenze, con il benplacito degli Stati Uniti, è un fatto che da parte nostra dovrebbe davvero essere interpretato, per riprendere l'espressione di Franco Frattini, come «l'11 settembre della diplomazia internazionale».

Per gli americani l'imbarazzo fu grande, quando Julian Assange fece scoppiare il caso: i documenti dimostravano che gli USA trattavano con diffidenza e irriverenza i loro presunti alleati. La patata bollente scottava ancora di più per un'amministrazione come quella di Obama, che aveva fatto della trasparenza e delle battaglie contro il Patriot Act di Bush e il supercarcere di Guantanamo un cavallo di battaglia elettorale. Altro che Putin ed Erdogan; gli USA hanno aggirato disinvoltamente i consueti canali diplomatici e le norme di diritto internazionale.

Per gli osservatori più crudamente realisti non dev'essere sorprendente che una delle principali potenze mondiali utilizzi i servizi segreti con tale spregiudicatezza. Tuttavia, il problema dell'onnipervasivo controllo americano esercitato su cittadini e governi dovrebbe allarmare chiunque abbia a cuore i diritti individuali e la sovranità democratica degli Stati nazionali. Washington ha sempre giustificato le proprie attività di intelligence ricorrendo al mantra dell'emergenza. Una volta c'era il comunismo, oggi è la volta del terrorismo islamico. Ma da quando Giovenale lanciò la celebre formula, l'interrogativo «quasi custodiet ipsos custodiet» rimane il problema fondamentale della politica. E a quanto pare, una soluzione soddisfacente è ben lungi dall'essersi delineata, dacché rimangono "controllori" evidentemente al di sopra di ogni controllo. Forse, una nuova barriera contro il Grande Fratello delle agenzie governative può arrivare dalle multinazionali tecnologiche. Pochi anni fa, come rivelato al Guardian da Edward Snowden, la NSA aveva accesso completo a telefonate, posta elettronica, traffico internet. Oggi il numero uno di Apple Tim Cook si rifiuta di creare una chiave universale per sbloccare gli Iphone, come richiesto dal magistrato che indaga sulla strage di San Bernardino. Le prossime battaglie per la libertà e l'indipendenza si combatteranno sullo sdruciolevo fronte informatico.

Qualche giorno fa il papa ha giustamente denunciato, a proposito di Donald Trump, che chi pensa solo a innalzare muri non è cristiano. Gli obamiani, però, non hanno per niente la coscienza pulita. Chi fa la spia non è figlio di Maria. ■





## Professionista dell'opinione, #Ferdinando si racconta

**Prendete un giovane opinionista e conduttore radiofonico, mettetelo a parlare con uno dei sostenitori più strenui dei family day 2 e 3 ed ecco cosa otterrete: una franca e amichevole discussione, dissonante su molte cose ma sorprendentemente capace di convergenze. Quando si ha l'onestà del corpo a corpo tra pensieri, entrambi gli interlocutori si confermano nella mutua stima**

di Davide Vairani

Ferdinando Tripodi è un ragazzo di 29 anni e nella vita è un opinionista televisivo e speaker radiofonico. Da qualche tempo, interviene anche nella trasmissione televisiva Forum. Non ha mai nascosto la sua tendenza ad essere omosessuale, ed in vista del disegno di Legge Cirinnà, ha espresso la sua opinione riguardo alle adozioni da parte di coppie omosessuali.

Le sue parole sono rimbaltate in web e per questo lo abbiamo cercato per capire meglio le sue opinioni e le sue idee. Per conoscerlo.

Ferdinando ha accettato volentieri di fare una chiacchierata con noi.

"Sono assolutamente contrario alle adozioni da parte di coppie omosessuali - ci ha tenuto a dirci subito -. Un bambino, sin dall'inizio della sua vita, nasce dall'amore di un uomo e una donna, di una mamma ed un papà biologici. Io sono un esperto, dico ciò che penso secondo le convinzioni che mi porto. Un bambino deve crescere in un contesto familiare dove ci sia un papà e una mamma che lo hanno fatto nascere per amore. Non è vero che per un bambino di pochi anni sia indifferente crescere con due madri o due padri. Non è indifferente rispetto alla crescita e alla ricerca della propria identità da parte del bambino"

Dunque, deduco tu sia contrario nettamente alla "stepchild adoption"?

"Intanto sarebbe meglio chiamare le cose per quello che sono, senza camuffarle con inglesismi o parole ai più sconosciute. Trovo che questa continua richiesta di adozione da parte di coppie dello "stesso sesso" sia egoistica. Non parliamo poi della pratica dell'utero in affitto, che considero mostruosa, come ho scritto più volte su facebook e su Twitter e per questo motivo mi sono attirato le ire violente da parte di tanti, soprattutto di persone appartenenti alle comunità gay. La trovo, l'utero in affitto, una pratica contro le donne, contro la dignità delle donne e non è pensabile che possa essere in qualche modo depenalizzata. È un reato e tale deve rimanere".

A proposito di utero in affitto. Livia Turco, Pd, l'ha definito "abominevole", eppure non si sono scatenate rivolte sui social. Come ti spieghi la violenza verbale che hai subito tu?

"Io sono una persona libera, che ha sempre cercato di non essere omologato ed omologabile a nulla.

Dire che sono stato criticato ed insultato è poco. Ho ricevuto minacce di morte! A tutte queste persone vorrei dire, che alla base di tutto, anche se si nutrono opinioni ed idee diverse, il rispetto deve esse-

re sempre messo al primo posto. Al di là, dell'orientamento politico e delle proprie tendenze sessuali, bisogna avere educazione verso chi ci sta accanto, nonostante si abbiano idee, e si creda in valori diversi".

Stai dicendo che le lobby LGTB e le comunità gay spesso pretendono di rappresentare il pensiero delle persone omosessuali?

"Spesso accade così. È vero. Ci sono ad esempio tante persone come me, omosessuali, che non si sentono rappresentate nelle posizioni che vengono utilizzate dalle lobby gay nelle battaglie per i diritti. Ad esempio, mi è sembrato davvero triste assistere a quel tripudio di nastri e braccialetti arcobaleno a Sanremo da parte di artisti e cantanti che probabilmente fuori da quel palcoscenico se ne fregano altamente dei diritti delle persone omosessuali. Per vendere qualche disco in più si sono lasciati utilizzare da qualcuno che gli ha imposto scientemente di dire cose che non rappresentano il pensiero di tante persone dello stesso sesso".

Sul tuo profilo Fb hai scritto oggi: "Se il profilo della legge che verrà fuori da questo dibattito è quello che si sta delineando in queste ore con lo stralcio della stepchild adoption, si va verso la soluzione. Si alle [unioni civili] ma senza adozioni".

Sei favorevole o contrario al "matrimonio gay"?

"Io credo che due persone adulte che si amano abbiano il diritto di poter vedere riconosciuto questo loro amore, anche dal punto di vista giuridico. Non mi importa che si chiami matrimonio o unione civile, mi interessa che anche le coppie dello stesso sesso che si amano siano tutelate nei diritti di coppia. Di coppia, di relazione tra le due persone".

Eliseo del Deserto, un giovane omosessuale cattolico, ha scritto: "L'identità di chiunque si struttura in due momenti diversi; nella prima fase è importante la relazione con i genitori, nella seconda fase il rapporto con i coetanei. Alcuni sostengono che l'omosessualità sia influenzata da entrambi i soggetti. Certamente ognuno ha una sua storia, unica e irripetibile; eppure se si leggono alcuni libri che raccolgono storie diverse di omosessuali, si nota come ci siano degli elementi che si ripetono in continuazione. La mia opinione sull'omosessualità, come ho detto altre volte, è che sia una "sintomo", una "riparazione" che il soggetto mette in atto a seguito di alcune mancanze vissute.

La domanda di molti è: si nasce o si diventa omosessuali?

"L'omosessualità non è una malattia. Io non mi sento affatto malato. È una questione di identità e di crescita. Non penso che l'omosessualità sia un "sintomo" o

una "riparazione". Credo che ciascuno di noi nasce uomo o donna, maschio o femmina. Punto. Questo è un dato di fatto. Ci sono però molti fattori nel ciclo evolutivo della vita che ti portano a costruire la tua identità: i fattori ambientali, la famiglia, l'educazione che hai ricevuto, etc. Ad un certo punto della tua vita scopri la tua inclinazione sessuale e se questo ti fa stare bene con te stesso allora devi seguire la tua natura".

Nessuno di noi sostiene che l'omosessualità sia una "malattia". Ma fammi capire meglio il tuo pensiero. Ci hai detto che l'omosessualità è una inclinazione, che sei contrario alla stepchild adoption e all'utero in affitto. Però sei convinto che in Italia ci sia una sorta di vuoto, legato al fatto che le unioni dello stesso sesso non sono tutelate. Mi sembra che le tre affermazioni messe insieme siano incoerenti...

"No. Lo ribadisco. Un bambino ha bisogno di una figura materna e di una figura paterna perché la natura vuole così. Non sostengo che in natura si nasca uomo, donna e X. Non è una questione di natura, l'omosessualità. Nel senso che crescendo ogni persona costruisce la propria identità e alle volte accade di scoprirsi strada facendo attratto da persone dello sesso. Se questo fatto fa stare bene la persona - insisto - non vedo quale problema ci debba essere".

Il matrimonio per sua definizione è l'unione di due persone finalizzato alla generatività della vita...

"Non è detto. Ci sono molte coppie sterili ad esempio che non possono avere figli. Quindi, per me, il matrimonio è un patto tra due persone che si amano e che decidono di stare insieme, di fare una famiglia".



glia".

Non sono d'accordo con te su questo punto. Non è sufficiente infatti la qualità della relazione tra un uomo e una donna perché ci sia matrimonio (religioso o civile), ma la disponibilità alla procreazione, a prolungare e proseguire la generatività e la continuità delle generazioni. Nel caso che citi, vi è un impedimento di natura nella coppia, non una impossibilità ontologica a procreare oppure una non volontà a procreare figli. Per questo motivo, mi sembra di vedere una incoerenza nelle tue posizioni: se sei favorevole al "matrimonio gay" dovresti essere favorevole anche alla stepchild adoption....

"No, nella maniera più assoluta. Semplicemente perché sarebbe un atto egoistico compiuto da adulti nei confronti di chi non ha possibilità di scegliere, i bambini. Nessuno infatti potrà mai potere dare una spiegazione convincente ad un bambino di una coppia dello stesso sesso quando gli chiederà: 'Ma chi è mia madre? Dov'è mia mamma?' e nessuno sarà mai in grado di dirgli la verità. E cioè che la mamma biologica non c'è. La stessa cosa vale per il padre biologico. Ma lo dico di più per la mamma. Nemmeno centro padri possono sostituire una mamma. Ho letto una frase - non mi ricordo dove - che dice più o meno che Dio ha creato la madre per sostituirvisi in lei".

Su quest'ultima affermazione sono d'accordo con te. I genitori oggi sono sempre più narcisisti, convinti che i figli siano un diritto. Le madri sono iper-apprensive, incapaci di tagliare i cordoni ombelicali con i figli maschi; i padri sono completamente assenti. I figli sono soli, assorbiti dalla realtà virtuale, iper-emozioni e anaffettivi allo stesso tempo. Vivono la realtà attraverso l'occhio di una telecamera. Il mito borghese dell'apparire si è moltiplicato all'ennesima potenza. È importante mostrare a tutto il mondo quello che si mangia, i frammenti del proprio corpo e tutto quello che succede intorno a sé. I nuovi idoli degli adolescenti sono ragazzetti che fanno le smorfie davanti alla webcam e sparano stupidaggini a raffica su Youtube. Oggi c'è una mancanza e una nostalgia per la vera figura paterna e materna.

"Condivido. In pieno".

Sei credente?

"Sono un credente, sì, ma non praticante. Sono devoto in particolare a Santa Rita da Cascia, per una serie di vicende accadute alla mia famiglia e a me".

Quando hai scoperto di avere una attrazione per lo stesso sesso?

"In realtà sono stato fortunato. Non ho mai avuto traumi nella mia crescita e fin dalle elementari ho capito quale fosse la mia inclinazione e l'ho seguita".

Grazie Ferdinando per la tua disponibilità. Come hai visto, non siamo d'accordo su tutto, ma quando si ha la voglia di "ingaggiare un corpo a corpo" con qualcuno, come direbbe Mario Adinolfi, cioè quando si cerca di capire le ragioni dell'altro, se dette in buona fede e onestà intellettuale, è bello incontrarsi.

Un giorno cercherò di convincerti che in Italia già ci sono tutte le tutele per una coppia dello stesso sesso: basterebbe aggiungere alcune normative già esistenti e ricomprenderle in un Testo Unico (proposta tra l'altro che giace in Parlamento a firma Sacconi).

"Ne possiamo parlare, davvero, senza pregiudizi. Grazie a te per la chiacchierata".

GENDER QUOTIDIANO |

## IL #TRIONFO DEL MEDIOCRE SPIDERMAN

Se qualcuno volesse arrivare finalista a un concorso letterario avendo financo problemi con l'italiano, ecco come fare

di Giovanna Bonazzi

Quando a dicembre scorso dalle colonne di questo giornale denunciavamo l'infelice e inappropriata scelta, da parte della Fondazione della Cassa di Risparmio di Cento, di inserire tra i libri finalisti del Concorso Premio Letteratura dei Ragazzi 2016, un libro gender destinato a bambini delle scuole elementari, speravamo che questo potesse determinare un ripensamento da parte degli organizzatori e di poterne dare notizia.

Purtroppo, a distanza di poco più di due mesi, veniamo contattati da diversi genitori del territorio che, assai preoccupati, ci segnalano la presenza all'interno delle scuole centesi dell'ormai famoso "Mi piace Spiderman... e allora?" di Giorgia Vezzi, edito da Settenove, famoso non certo per la profondità dei contenuti, per la bellezza dei disegni, per la ricchezza del linguaggio, quanto per essere riconosciuto

ri della classe e procedere alla lettura solo dopo il loro esplicito consenso.

Ora ci chiediamo che senso abbia tutta questa operazione e perché si sia arrivati a questo punto.

Che cosa spinge una giuria di esperti (docenti, pedagoghi, psicologi) a scegliere, tra una nutrita rosa di bei libri candidati, proprio "Mi piace Spiderman...e allora?".

Perché la Fondazione, sebbene da questo giornale fosse già stata giudicata discutibile questa scelta, ha permesso comunque di fare arrivare dentro le scuole questo libro gender?

Perché le maestre, una volta aderito a questo concorso, si trovano a dover scegliere se leggere o meno in classe questo libro (che neppure possono commentare davanti ai bambini, per non inficiare il loro giudizio) ed essere messe nella condizione di dover operare tagli dovuti alla pruden-



tra i testi che promuovono l'ideologia gender tra le nuove generazioni.

Parliamo di un libro destinato agli alunni delle scuole elementari della nostra zona (e non solo, visto che il Premio Letteratura dei Ragazzi supera i confini regionali e addirittura nazionali), un libro che racconta la storia di una bimba, Cloe, fan dell'eroe Spiderman, che dagli adulti impara che sarà indifferente, una volta cresciuta, avere un fidanzato o una fidanzata e che la coppia di amiche dei genitori è in viaggio per andarsi a sposare all'estero, poiché qui in Italia non si può.

Un libro scadente, che sebbene gli errori sintattici e sviste narrative, inspiegabilmente compare tra i libri finalisti di un concorso letterario.

I genitori ci trasmettono le loro preoccupazioni "Non riusciamo a capire perché la giuria incaricata dalla Fondazione abbia scelto un libro che tratta temi così delicati in una maniera poco rispettosa della sensibilità dei nostri figli e del nostro ruolo di primi educatori. Ci sentiamo scavalcati, siamo stati poco e male informati di questa operazione che riteniamo una pura strumentalizzazione. Ci stupisce che questo importante concorso letterario venga utilizzato per veicolare messaggi ideologici nella scuola e ci vediamo costretti a mettere in discussione il rapporto di corresponsabilità educativa con l'istituzione scolastica a cui abbiamo affidato i nostri figli."

La diffusione di questo libro all'interno delle scuole crea problemi non solo per i genitori, ma anche per i docenti. Non è la prima volta che le maestre si ritrovano tra le mani un libro in concorso che le mette in seria difficoltà nei confronti degli alunni e delle famiglie (citiamo "Mio padre è un PPP" di Guus Kujer, dove stavolta la ragazzina protagonista è alle prese con un padre tossicodipendente) e che per questo siano state costrette, già in passato, ad operare tagli di intere pagine per evitare argomenti delicati ed inopportuni per i bambini.

Un altro genitore ci racconta di aver chiesto chiarimenti al dirigente e alla maestra del figlio e di essersi sentito dire che la scelta se leggere o meno il libro è affidata molto alla sensibilità delle maestre, che in teoria dovrebbero informare tutti i genito-

za?

Ma soprattutto: perché un libro scelto per i bambini, alla fine si dimostra non adatto a loro?

Troppe sono le domande che chiedono risposte.

I genitori invocano maggior trasparenza su tutta la faccenda e dichiarano: "Riteniamo che le tematiche affrontate in questo libro siano molto delicate e che richiedano prima un confronto tra noi e i nostri figli, all'interno della famiglia. Dobbiamo essere noi genitori, come primi educatori, a parlare loro di affettività, di sessualità e di tolleranza. Oltretutto ci sembra molto pericoloso attraverso questo libro e attraverso la scuola, che venga trasmesso loro il messaggio gravissimo di poter fare tranquillamente all'estero ciò che la legge non permette in Italia, ovvero il matrimonio di persone dello stesso sesso."

Con tempismo perfetto e assolutamente allineata al pensiero unico, come se non bastasse l'informazione distorta e martellante di giornali, televisione e radio di queste settimane, ecco che pure la Fondazione attraverso le scuole pubbliche si presta a sottoporre all'attenzione dei bambini un argomento, quello sulle unioni civili tra persone dello stesso sesso, sul quale l'intero Paese si sta spaccando, poiché si toccano temi spinosissimi che riguardano da vicino la famiglia.

Forse davvero i "grandi" dovrebbero imparare avere più rispetto della sensibilità dei "piccoli", senza sottoporli a questioni più grandi di loro.

Informare, resistere, raccontare: questi sono sempre stati gli obiettivi de La Croce e questo stanno facendo i tanti circoli disseminati sul territorio nazionale. Fa piacere constatare che genitori e maestre di questa terra al confine tra le province di Ferrara e di Bologna abbiano scelto noi della Croce per dare voce alle loro preoccupazioni. Siamo felici di potere dire loro che continueremo ad affiancarli, sostenerli e vigilare attentamente a difesa di ciò che noi, e la società tutta, abbiamo di più caro: i nostri figli e le nostre famiglie. ■



**I #CRISTIANI NEL MONDO, POCHI COME IL SALE E IL LIEVITO**

di Paola Belletti

L'immagine del sale e anche quella del lievito rispetto alla massa di materia edibile sulla quale devono agire mi interroga spesso. Un pane buono non sarà mai tutto lievito, né un cibo gustoso tutto sale. Mettiamocela via, saremo sempre una minoranza.

Quando allora saremo "abbastanza"?

Qual è la forza interna al sale e al lievito che permette loro di trasformare terra e farina e persa la quale non hanno queste nobili materie che da attendersi disprezzo e umiliazione?

La proporzione lievito farina è del 5%. Il sale lo 0, 5%.

Pochi insomma. Pochissimi.

Aspettavo la nostra secondogenita quando, nel bar di una grande clinica bresciana, mangiucchiando di malavoglia un toast che avrebbe di lì a poco preso a insidiarmi l'esofago con il più classico dei fastidi da gravidanza, leggero, invece con voracità, un testo che mi appassionò, spaventò e poi incoraggiò non poco.

Da piccola ogni tanto mi sorprendevo a desiderare di essere invisibile. Pensavo alla mia versione adulta caratterizzata da un operoso e nascosto servizio agli altri. Volevo fare tanto senza mai essere al centro della scena. Pregavo che fosse così. (Non sempre, certo, perché essere protagonisti della propria vita è bellissimo). E grosso modo la mia vita è così. Ma non più per paura. Anzi devo riconoscere che ho visto crescere negli anni la coscienza di fare parte di un popolo e pure di essere sempre al centro della scena, dell'unica che conti. Il teatro della mia coscienza nella quale filtra la luce dell'inventore di coscienze.

*"Senza radici", il libro di Pera & Ratzinger, è uno di quei saggi che ti fanno ricordare per tutta la vita cosa stavi mangiando, se stavi mangiando, mentre lo leggevi*

Leggendo quel libro ho pensato con meno spavento alla necessità di agire e anche di comparire davanti al mondo, se necessario. Trovato e preso, senza nemmeno avvisarne il proprietario, dal comodino di mio papà: "Senza radici. Europa, relativismo, Cristianesimo, Islam", Marcello Pera, Joseph Ratzinger, Mondadori, 2004.

A metà toast mi trovavo alla seconda parte, quella curata dal Cardinal Ratzinger. E la prima - è bello e anche doloroso ricordarlo per via del contrasto con l'oggi - era a cura dell'allora Presidente del Senato. Dal 2001 al 2006 avevamo Marcello Pera, come seconda carica dello Stato. Un filosofo e professore ordinario all'Università di Pisa, divenuto amico dell'allora cardinal Ratzinger.

Egli ci conduce in quelle brevi e lucide pagine attraverso un'analisi del pensiero occidentale, del decoro delle malattie che lo hanno aggredito e lo stanno dissolvendo. Lungo le anse e i precipizi dei suoi relativismi e nel dramma di una stanchezza scontata di sé che lo chiama a prendere posizione rispetto alla sfida che l'Islam lancia all'Europa soprattutto. E non vuole prenderla, una posizione.

Ci racconta a noi stessi come un Occidente paralizzato e arreso eppure agitato.

Un'Europa che ha diffuso quasi ovunque il proprio stile di vita e che sembra ancora trasvolare oceani, ormai però a motori spenti. Un'Europa che si è auto mutilata svuotandosi dall'interno, un'Europa post europea.

Che angoscia. Stavo invitando un'altra bambina in questa parte di mondo messa così. "Sazia e disperata", come ricordo disse il Card. Biffi della nostra amata Bologna. Paladina ottusa dell'esercizio di una libertà che neghi Chi l'ha di fatto resa possibile. Apostata silente che ha in odio Cristo sebbene da Quel fatto - l'Incarnazione - derivino valori, istituzioni, ideali ancora diffusi.

Il Prof. Pera, rivolgendosi poi direttamente al Cardinal Ratzinger, si chiede se abbia

**Schouppe e la #libertà religiosa in Europa**

**Martedì prossimo, alla LUMSA, presentazione del libro del sacerdote belga, premiato nel 2014 dal Consiglio d'Europa, sulla "dimensione istituzionale" della libertà religiosa. Anche se la giurisprudenza della Corte di Strasburgo è spesso criticabile per le sue sentenze sui temi eticamente sensibili, quella del CdE rappresenta oggi il meglio in difesa dei diritti umani basilari**

di Giuseppe Brienza

Il giurista, magistrato e diplomatico francese René Cassin (1887-1976) è stato, come noto, fra i principali redattori della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, proclamata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, nonché Premio Nobel per la Pace nel 1968. Forse è significativo che, il 7 luglio 2014, un sacerdote cattolico, Jean-Pierre Schouppe, docente di diritto canonico nella Pontificia Università della Santa Croce, sia stato insignito della "menzione speciale" del premio Cassin 2014, presso il Consiglio d'Europa, per la sua tesi in giurisprudenza difesa nell'Université Panthéon-Assas (Paris II). Questo prezioso lavoro sul tema della dimensione istituzionale della libertà religiosa, al momento disponibile solo in francese (cfr. "La dimension institutionnelle de la liberté de religion dans la jurisprudence de la Cour européenne des droits de l'homme, éditions A. Pedone, Paris 2015), sarà presentato martedì prossimo, 1° marzo, all'Università LUMSA di Roma (ore 17), dal sacerdote belga assieme al rettore attuale e passato della LUMSA (rispettivamente i professori Francesco Bonini e Giuseppe Dalla Torre), Jean-Pierre Schouppe, nato a Bruxelles, nel 1982 ha conseguito un dottorato di ricerca con una tesi sul realismo giuridico (cfr. Le réalisme juridique, Kluwer/Story-Scientia, Bruxelles 1987). Dal 1989 è professore incaricato presso la Facoltà di Diritto canonico della Pontificia Università della Santa Croce. Qui ha insegnato dapprima Filosofia del diritto e Diritto patrimoniale canonico e, successivamente fino ad oggi, Rapporti tra Chiesa e società civile e Diritti umani. Oltre a numerosi studi di dottrina giuscanonistica (tra i quali, il manuale Elementi di Diritto patrimoniale canonico, Giuffrè, seconda edizione, Milano 2008), ha pubblicato numerosi saggi nei quali, in una prospettiva giusnaturalistico-classica, approfondisce i temi del realismo giuridico contemporaneo, delle radici e permanenze del diritto naturale nell'ordinamento canonico, dei diritti umani. È stato «Promotore di Giustizia e Difensore del Vincolo» presso il Tribunale Interdiocesano di prima istanza delle Diocesi francofone del Belgio e, nell'aprile 2011, Benedetto XVI l'ha nominato consultore del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi.

Secondo Schouppe il diritto canonico e di conseguenza la libertà religiosa si basano prima di tutto su una legge mo-

rale naturale ed immutabile ed, anche se la giurisprudenza di Strasburgo viene spesso criticata per diverse sentenze molto deludenti dal punto di vista etico, la giurisprudenza del Consiglio d'Europa rappresenta oggi quanto meglio si fa per la protezione dei diritti umani fondamentali. Sebbene all'inizio si sono registrati pochi casi, la tutela della libertà di religione è poi diventata un punto forte della sua giurisprudenza. La Convenzione europea dei diritti umani del 1950, da parte sua, riconosce esplicitamente ed in modo soddisfacente i principali valori della società: dalla protezione della vita alla libertà religiosa, dal matrimonio al diritto alla libera espressione del pensiero. Talvolta, però, documenta Schouppe nel suo libro, la Corte di Strasburgo non tutela questi fondamentali ambiti di libertà come ci si aspetterebbe, ma questo dipende non di rado anche dalle leggi degli Stati europei, che si sono allontanati ormai dal diritto naturale. Vi è poi anche la preoccupante sfida dei cosiddetti "nuovi diritti", compresi quelli LGBT, che rischiano di impattare anche con la libertà religiosa.

La tesi di Schouppe è intitolata «La dimensione istituzionale della libertà religiosa nella giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo» e, in effetti, sostiene il sacerdote belga, qualche sviluppo evolutivo positivo vi è sta-

to recentemente dal Foro di Strasburgo. Si può ricordare ad esempio la sentenza Bayatyan c. Armenia che riconosce la possibilità di fare obiezione di coscienza in materia di servizio militare obbligatorio. Grazie a questo pronunciamento, oggi, l'obiezione di coscienza può essere riconosciuta anche in altri settori. La libertà di religione istituzionale - ossia quella spettante ai gruppi religiosi come complemento necessario della libertà di religione individuale - è oggetto di una tutela particolarmente efficace qualora sia invocata insieme alla libertà di associazione. Ma anche due altri pronunciamenti della "Grande Camera" di Strasburgo vanno menzionati, il caso Sindicatul c. Romania, che ribadisce il diritto della gerarchia ortodossa di rifiutare la creazione di un "sindacato di preti" con esigenti rivendicazioni lavorative, e la sentenza Fernández Martínez c. Spagna, la quale riconosce che lo Stato, a richiesta della Chiesa cattolica, può togliere l'incarico a un prete sposato che insegna religione cattolica in un liceo pubblico. Nell'agenda istituzionale delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea, però, i temi della libertà religiosa non trovano facile accoglienza. Da un lato, infatti, diverse lobby si sono fatte artefici di un intenso attivismo per perseguire i loro scopi particolari e, dall'altro, vi è un deficit di trasparenza e partecipazione democratica dei cittadini. Basti ricordare il sorprendente

veto della Commissione europea all'iniziativa cittadina denominata Uno di noi (One of us), firmata da più di un milione e mezzo di europei.

Altro problema che Schouppe evidenzia nell'Introduzione alla sua tesi è che, negli ambienti della politica e della diplomazia occidentale (a parte, probabilmente, il caso nordamericano che per radici antiche fa storia a sé), si tende a considerare il fenomeno religioso perlopiù come un fastidioso problema di cui liberarsi e da liquidare. Niente a che vedere, quindi, con una soluzione e una risorsa per lo sviluppo della società. Per cambiare questo deleterio trend, afferma lo studioso, è necessario ribadire la profonda differenza tra il "laicismo" e la sana "laicità", solo con quest'ultimo concetto essendo possibile far rispettare l'autonomia sia delle chiese che degli Stati. Il dualismo cristiano, che risale a Gesù Cristo, va riproposto e rispettato. Potrebbe poi essere utile l'idea, avanzata diversi anni fa da alcuni leader religiosi ed osservatori internazionali, di istituire una "Giornata mondiale della memoria per i martiri cristiani" per sensibilizzare le classi dirigenti e l'opinione pubblica sui temi della persecuzione religiosa contemporanea che colpisce oggi soprattutto i cristiani. Come ha più volte denunciato papa Francesco, infatti, in questi anni vi sono forse più martiri che nel II e III secolo d.C.

sotto l'Impero romano, ossia fino al decreto di tolleranza emanato da Galerio (cioè l'Editto di Serdica del 311). Questo scandalo richiede una reazione urgente in primo luogo dell'Unione Europea, ma anche a livello universale. Per quanto riguarda il tema strettamente collegato a quello del rispetto della libertà religiosa, ovvero la preponderanza in alcune regioni del fondamentalismo islamico, secondo Schouppe è necessario agevolare l'emersione di quegli ambienti islamici che si oppongono alla violenza. Per esempio, un motivo di speranza a suo avviso è la denuncia dei crimini del cosiddetto "Stato islamico" da parte di alcuni capi musulmani, dal Gran Mufti di Egitto al rettore della moschea di Bordeaux. Anche gli Stati interessati dovrebbero adottare provvedimenti adeguati per proteggere le minoranze religiose in pericolo. Nella sua tesi, del resto, il sacerdote belga cerca di sottolineare il contributo delle principali tradizioni religiose alla libertà religiosa. Anche nell'Islam si può trovare qualche testo a favore di detta libertà. Tuttavia, in questa religione, l'argomento non riveste la stessa centralità che si rileva nel cristianesimo. Probabilmente, l'Islam ha bisogno di riflettere ancora su questa tematica e fare una esperienza parallela a ciò che per noi è stato il Concilio Vaticano II e il suo principale frutto in quest'ambito: la dichiarazione Dignitas humanae. ■



Parla però subito della necessità di fissare alcuni «elementi morali fondanti».

«Unprimelemento è l'incondizionatazza» con cui la dignità umana e i diritti umani devono essere presentati come valori che precedono qualsiasi giurisdizione statale. I diritti fondamentali non vengono creati dal legislatore, né conferiti ai cittadini, "ma piuttosto esistono per diritto proprio, sono da sempre da rispettare da parte del legislatore, sono a lui previamente dati come valori di ordine superiore" (G. Hirsh, Ein Bekenntnis zu den Grundwerten, 2000). Il valore della dignità umana, precedente ad ogni agire politico e a ogni decisione politica, rinvia al Creatore: soltanto Lui può stabilire valori che si fondano sull'essenza dell'uomo e che sono inviolabili. Che esistano valori che non sono modificabili da nessuno è la vera e propria garanzia della nostra libertà e della grandezza umana. Oggi quasi nessuno negherà esplicitamente la precedenza della dignità umana e dei diritti umani fondamentali rispetto a ogni decisione politica. Ma nell'ambito concreto di cosiddetto progresso della medicina ci sono minacce molto reali per questi valori (...).

L'elenco che segue sembra per noi, solo dodici anni dopo, cronaca e neanche delle più truci.

E conclude dicendo che « da sempre si adducono finalità buone per giustificare quello che non è giustificabile».

Rileggendolo ora mi rendo conto che il secondo punto fondamentale che J. Ratzinger illustra è oggi drammaticamente attuale, anche per me.

Non solo il riconoscimento condiviso della

inviolabilità della persona e i valori fondamentali dell'Europa sono un'opzione morale non scontata, ma tipica della storia della nostra civiltà; lo è anche e forse ancora più radicalmente un altro elemento. Che viene prima in senso quasi genealogico.

« Il matrimonio monogamico, come struttura fondamentale della relazione tra uomo e donna e al tempo stesso come cellula nella formazione della comunità statale è stato forgiato a partire dalla fede biblica. Esso ha dato all'Europa, a quella occidentale come a quella orientale, il suo volto particolare e la sua particolare umanità (...). L'Europa non sarebbe più Europa, se questa cellula del suo edificio sociale scomparisse o venisse cambiata nella sua essenza (...).»

Assistiamo, o meglio ne possiamo contemplare con calma le consolidate conseguenze, allo svuotamento del valore dell'indissolubilità del matrimonio e all'avanzata sempre più prepotente di pretesa assimilazione di altre unioni alla forma giuridica del matrimonio.

L'allora cardinale scandisce con fermezza il suo pensiero ora: «Qui non si tratta di discriminazione, bensì della questione di cos'è la persona umana in quanto uomo e in quanto donna e di quale unione può ricevere una forma giuridica. (...) se l'unione omosessuale viene vista sempre più come dello stesso rango del matrimonio, siamo allora davanti a una dissoluzione dell'immagine dell'uomo, le cui conseguenze possono solo essere estremamente gravi». (pp 67-70, ibidem).

L'odio di sé dell'Occidente non si può considerare che come qualcosa di patologico, aggiungeva poche righe dopo.

L'Europa ha bisogno di una nuova accettazione di se stessa, se vuole davvero sopravvivere.

Ma insomma chi è quel grosso cuculo che è venuto a nidificare nel nido intrecciato per secoli da un'Europa traino del mondo?

Non lo so.

Fatto sì è che l'Europa serve al mondo.

So che anche un altro cardinale ora che è vescovo di Roma, volando sopra l'Oceano Atlantico, lui invece coi motori rombanti, ha appena sospirato pensando ad una vera rifondazione europea, a nuovi Schumann e Adenauer.

Per cui avanti, le iscrizioni alle "minoranze creative" sono ancora aperte. ■



In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederle: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato». Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».



# Non di solo pane ci si nutre a #tavola

Il libro di Gianni Di Santo, "A tavola con Dio", è già stato pubblicato otto anni fa, ma con il boom dell'Expo 2015 l'editrice Ave ha voluto approntarne una nuova edizione, impreziosita dalla prefazione di Erri De Luca e perfino recensita su L'Osservatore Romano. Il viaggio tra cibo e spiritualità non vuole essere una pura silloge aneddotica, semmai auspica di risollevarne la consapevolezza che solo quando l'alimentazione è anche spirituale essa nutre davvero l'uomo

di Giuseppe Brienza

Dopo il grande successo di EXPO2015, il cui tema è stato "Nutrire il Pianeta", non potevano mancare proposte di lettura alla riscoperta della convivialità, della "spiritualità della tavola" e, in ultima analisi, del senso vero della parola "cibo". Fra queste rientra anche la nuova edizione del libro di Gianni Di Santo "A tavola con Dio", che l'editrice cattolica "Ave" ripropone a distanza di otto anni dalla sua prima edizione (Prefazione di Erri De Luca, nuova ed., Roma 2015, pp. 152, €10,00). Ne ha dato notizia persino il giornale "ufficioso" della Santa Sede che, nel numero di domenica, ne ha riproposto un estratto, in cui si parla della "storia del pane" (cfr. Gianni Di Santo, Tra fede e cibo, in "L'Osservatore Romano", 31 gennaio 2016, p. 5). Era logica questa scelta, basti pensare ai tanti episodi evangelici nei quali questo essenziale elemento di vita entra significativamente nella scena, soprattutto nel cammino pasquale di Sacrificio, Morte e Resurrezione. Partendo dall'Ultima Cena, durante la quale Cristo compì il sublime miracolo dell'Eucaristia servendosi delle umili specie del pane e del vino, per finire con la vicenda dei discepoli di Emmaus, che proprio a tavola riconobbero il Signore che spezzava loro il pane. Come dimenticare poi che Gesù, insegnandoci a pregare, ci ha detto innanzitutto di chiedere al Padre il dono quotidiano di tale nutrimento così necessario?

In un giornale come il nostro, che è quasi "tematicamente" nato per la difesa e la promozione del matrimonio e della famiglia, vogliamo citare poi il banchetto nuziale di Cana, che l'evangelista Giovanni narra all'inizio del suo Vangelo (cfr. Gv 2,1-11). Si tratta di un episodio che ritorna spesso nei discorsi, nelle Omelie e nel Magistero di Papa Francesco. In una delle scorse Udienze generali del mercoledì, per esempio, il Santo Padre ha sottolineato come, alle nozze di Cana, Gesù non solo partecipò al matrimonio, «ma salvò la festa» con il miracolo del vino! Dunque, il primo dei suoi segni prodigiosi, con cui Egli rivela la sua gloria, lo compì nel contesto di un matrimonio, e fu un gesto di grande simpatia per quella nascente famiglia, sollecitato dalla premura materna di Maria. Questo ci fa ricordare il libro della Genesi, quando Dio finisce l'opera della creazione e fa il suo capolavoro; il capolavoro è l'uomo e la donna. E

qui Gesù incomincia proprio i suoi miracoli con questo capolavoro, in un matrimonio, in una festa di nozze: un uomo e una donna. Così Gesù ci insegna che il capolavoro della società è la famiglia: l'uomo e la donna che si amano! Questo è il capolavoro! Dai tempi delle nozze di Cana, tante cose sono cambiate, ma quel "segno" di Cristo contiene un messaggio sempre valido» (Papa Francesco, "L'uomo e la donna che si amano! Questo è il capolavoro!", in agenzia "Zenit", 29 aprile 2015).

Nelle pagine con cui Gianni Di Santo ripercorre il suo itinerario alla "tavola con Dio", è descritta per il resto una pratica della convivialità che, da parte soprattutto delle prime comunità, ha sempre portato i cristiani a testimoniare il messaggio per cui, stare insieme a mensa e cucinare bene, significa dire al prossimo "ti voglio bene". In questo l'Autore si avvale degli scritti di uomini contemporanei che, sotto diversi aspetti, hanno forse capito meglio di altri il valore "spirituale" della preparazione e della consumazione del cibo. Si va da Enzo Bianchi a Giancarlo Bruni, da Rubem Alves a Carlo Petrini, per finire con Paolo Rumiz e Pedrag Matvejevic. Di Santo descrive con loro un itinerario attraverso capitoli e paragrafi che non mancano di originalità, come ad esempio "Un viaggio culinario e spirituale insieme", "Vini, olii, formaggi", "Marmellate, liquori officinali, cioccolato", "Vigneti e uliveti curati alla vecchia maniera" e, infine, "Dietro il mondo silenzioso di monaci, abati, suore".

Il libro è anche un viaggio antropologico all'interno della storia, a cominciare da quel pane che, l'abbiamo anticipato, «ha permesso di distinguere nell'antichità i barbari dai civilizzati. I primi mangiavano poltiglia preparata grossolanamente a partire dai cereali selvatici, i secondi coltivavano il grano e sapevano fabbricare il pane. Il pane è nato in Africa, probabilmente dalla terra dell'attuale Etiopia. I primi pani vennero fabbricati in prossimità del Mediterraneo e compirono progressivamente il periplo delle due rive. L'Antico Testamento ci permette di scoprire la presenza della farina e del pane nell'alimentazione dei popoli del Vicino Oriente».

Il "pane del Mediterraneo", secondo uno degli Autori di riferimento di Di Santo, l'intellettuale bosniaco Pedrag Matvejevic, è la chiave di volta per capire persino il passato e futuro dell'umanità, ed anche il ruolo del



le religioni. I primi pani, infatti, precedono la scrittura: «pani con lievito e senza lievito trovano posto in tutte le religioni monoteiste perché simbolizzano la purezza. Nella religione cattolica incarnano lo stesso Cristo, per gli ebrei è il nutrimento, perché ricorda la manna miracolosamente caduta dal cielo che aiutò il popolo di Israele nella traversata del deserto».

Il pane è stato, nel medioevo, il simbolo dell'alimentazione umana, come già il Cristianesimo aveva testimoniato tanto nella preghiera del Pater Noster quanto nel Sacramento della comunione. «Il cristianesimo diede al pane un alto significato», afferma al proposito Matvejevic, «elevandolo agli onori dell'altare nel rito eucaristico. I più antichi santi protettori dell'arte dei

panettieri furono sant'Antonio da Padova e il martire san Giobbe. Nella sua Regula, san Benedetto inserì norme molto severe inerenti alla preparazione e al consumo del pane nella vita conventuale. Camaldolesi e francescani rispettavano in sagrestia e nel refettorio il nobile prodotto della terra e delle mani dell'uomo, che Cristo identificò con il proprio corpo nell'Ultima cena». Nel capitolo XXXIX della Regula benedettina, leggiamo come il santo di Norcia istruiva i suoi monaci sull'uso degli alimenti: «Volendo tenere il debito conto delle necessità individuali, riteniamo che per il pranzo quotidiano fissato - a seconda delle stagioni - dopo Sesta o dopo Nona, siano sufficienti due pietanze cotte, in modo che chi eventualmente non fosse in condizioni di prenderne una, possa servirsi dell'altra; dunque a tutti i fratelli devono bastare due pietanze cotte e se ci sarà la possibilità di procurarsi della frutta o dei legumi freschi, se ne aggiunga una terza; quanto al pane penso che basti un chilo abbondante al giorno, sia quando c'è un solo pasto, che quando c'è pranzo e cena; in quest'ultimo caso il cellerario ne metta da parte un terzo per distribuirlo a cena; nel caso che il lavoro quotidiano sia stato più gravoso del solito, se l'abate lo riterrà opportuno, avrà piena facoltà di aggiungere un piccolo supplemento, purché si eviti assolutamente ogni abuso e il monaco si guardi all'ingordigia; perché nulla è tanto sconveniente per un cristiano, quanto gli eccessi della tavola, come dice lo stesso nostro Signore: "State attenti che il vostro cuore non sia appesantito dal troppo cibo"».

L'EXPO di Milano è stato l'occasione per parlare della nutrizione del pianeta, ma come parlarne senza ricorrere a questi preziosissimi testi della Tradizione monastica, oppure a quell'appello profetico contro la "cultura dello scarto" che, tante volte, ci ha rivolto Papa Francesco? Nella pagina evangelica della moltiplicazione dei pani e dei pesci, mentre tutti gli evangelisti riportano il fatto delle ceste di viveri avanzate alla fine della vicenda, solo uno, San Giovanni, sottolinea poche parole di Gesù ma di grande interesse: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto» (Gv



6,12). Raccogliere gli avanzi è soprattutto rispettare l'alimento, la produzione, il cibo e, quindi, rispettare il lavoro dell'uomo e la creazione di Dio. Anche comprare e mangiare più cibo del necessario c'entra con il problema dello spreco, perché si traduce nel rispetto che si deve a qualunque tratto della creazione, di cui nulla è inutile, nulla è senza senso. Un medico come Carlo Valerio Bellieni, membro della "Pontificia Accademia Pro Vita", ha recentemente colto di nuovo questo significato religioso del cibo che, scrive, «non solo non va sprecato, ma va rispettato. La tradizione popolare faceva sì che venisse benedetto, che si vietasse di giocarci, che quando avanzava non venisse buttato ma riciclato come concime, come mangime, come base per tanti piatti di cucina povera. Eppure oggi il cibo viene vilipeso, viene scartato, viene usato in trasmissioni televisive come materiale di spreco, viene insomma desacralizzato. [...] Risacralizzare il cibo significa risacralizzare la vita, soprattutto quella di chi è ai margini» (Carlo Bellieni, Risacralizzare il cibo significa risacralizzare la vita, in agenzia "Zenit", 18 aprile 2015). Anche per questo è necessario, a tavola, ritornare a cercare la compagnia dell'altro e, soprattutto, di quell'Altro che, agli Apostoli, ha lasciato detto: Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; e io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me, perché possiate mangiare e bere alla mia mensa nel mio regno e sederete in trono a giudicare le dodici tribù di Israele» (Luca, 22, 28-30). ■

## È UNA #BATTAGLIA ANTICA QUELLA CHE CI IMPEGNA SULL'UMANO

In "Diritti distorti" Pier Giorgio Liverani parla della "legalizzazione dei desideri" a partire da un'indagine al contempo sociologica e antropologica. Il concetto di autodeterminazione, nella declinazione di Rodotà (padre), sta alla base dell'assunto postmoderno "volo ergo sum". E viceversa.

di Paolo Pagni

È una battaglia antica quella che stiamo combattendo. Una battaglia che alle sue radici nella storia dell'uomo e nella pretesa di autodeterminazione che l'antico peccato contro Dio.

Tutto ritorna lì, in quella promessa, in realtà una menzogna, che invita l'uomo a ribellarsi per essere come Dio che possedere, possedere il controllo di ciò che è bene e ciò che è male. In ultima analisi decidere di sé come se non fosse una creatura.

È una battaglia antica che va combattuta con antichi metodi: scacciare con la ragione ciò che l'emotività vuole offuscare, vuole nascondere, vuole negare.

Perché il punto è questo, dobbiamo essere sempre più preparati a rendere conto della nostra fede, che razionale e basata sulla corretta interpretazione di che cosa sia l'uomo, per poter sovrastare la potenza dell'emozione che invece ammutolisce la ragione con le suggestioni, i sentimenti, gli istinti.

E dobbiamo farlo comprendendo sempre di più qual è la verità e imparando sempre meglio raccontarla. Non tanto a coloro che attaccano frontalmente, perché penso che con coloro che sostengono con una passione carica di odio, del tutto razionale e fortemente basata sull'ideologia più accettabile, la battaglia sia persa.

Ma per coloro che ascoltano, per coloro che non intervengono sui social media ma leggono e pesano non soltanto i contenuti, ma anche la modalità esposizione: pacatezza e pazienza, a volte in una fermezza e in una logica ineccepibile, contro il furore di idee recitate a memoria.

Per questo ritengo che sia fondamentale lo studiare continuamente e migliorare continuamente le proprie competenze e conoscenze.

Prendiamo questa vicenda dei diritti, in realtà vogliono rendere moralmente leciti dei capricci personali. Diventa sempre più difficile combattere contro coloro che invece di argomentare, invece di ragionare, non fanno che ripetere uno slogan trito e ritrito: ma a te che cosa cambia? Ma se due si amano che male fanno a te?

Mi cambia molto invece, e mi fa davvero male perché cambia la realtà. Abbiamo sperimentato con le sciagurate conseguenze di concessioni, tutte fatte in nome di un pietismo che ben presto si è dissolto di fronte all'assalto dei capricci, quali quelle relative al divorzio all'aborto, per citare solo due delle tragedie che hanno inciso profondamente sulla nostra società e sul nostro bene.

Ben vengano dunque libri che ci aiutano a capire queste cose, ad avere idee sempre più limpide, ad avere sempre una maggiore chiarezza per poter raccontare agli altri, a coloro che hanno piacere di

ascoltare, che hanno se non altro quella luce di voler capire prima di prendere una decisione, ciò che va detto con le parole più giuste.

È spettacolare in questo senso l'ultimo libro di Pier Giorgio Liverani, Diritti distorti ovvero la legalizzazione dei desideri (edizioni Ares) È veramente un aiuto prezioso per scandagliare le profondità della ragione, per cercare le origini, per mettere in fila i deliranti proclami sedicenti maitres à penser su questo tema.

Liverani va a fondo del problema, chiarendo in maniera inequivocabile che all'origine di tutto c'è proprio la scelta di trasformare i propri capricci in diritti partendo dal concetto di autodeterminazione, perché vuol dire che io sono in grado di decidere quello che io sono, io voglio, io desidero.

Ma per la stessa limitazione dell'uomo questo presunto diritto civile diventa l'imposizione con violenza del più forte sul più debole: basta guardare ciò che è capitato di recente, tutte le leggi apparentemente costruite intorno dei diritti sono in realtà l'esercizio della forza di chi può farlo contro chi non può difendersi. La porto è il caso più eclatante, ma anche il divorzio, specie come configurato ora in maniera non soltanto rapidissima, ma anche non consensuale, è un modo per esercitare la brutalità di chi pensa solo a se stesso e il signore diritti degli altri, a cominciare da quelli dei figli..

Liverani spiega molto bene che i diritti civili di cui oggi si parla non hanno nulla a che vedere con i diritti universali dell'uomo proclamati della famosa dichiarazione delle Nazioni Unite nel 1948. Infatti, Mentre quelli si basano su una legge naturale che precede il senso logico l'uomo, tutti i diritti di oggi si basano sulla considerazione dello stato etico vale a dire di una porzione di spazio di tempo che decide di stabilire in funzione del proprio capriccio ciò che è bene ciò che male per l'uomo senza alcun riferimento alla natura. Non solo ma, come spiega benissimo l'autore, viene completamente ribaltato il senso della legge: "non è la legge che discende dai valori riconosciuti, ma i valori che dipendono dalla legge arbitrariamente proclamata".

Questa la ragione principale per cui queste cose qui "mi fanno male", perché ciò che si ritiene semplicemente la soddisfazione di un presunto diritto, diventa la proclamazione di un nuovo valore che in genere si oppone cancella un altro, che a differenza di questo è vero, è ciò che serve all'uomo, e ciò che rende l'uomo felice.

Il fondamento filosofico è quello che Stefano Rodotà esprime in questo modo: "il diritto di avere diritti" di fatto affermando appunto quella autodeterminazione di cui parlavamo in anticipo.

In realtà io non ho il diritto di avere diritti, questi diritti me li ritrovo donati dalla

mia natura, non per mia scelta un'imposizione. È di nuovo la vicenda del rispetto di cui ho parlato tempo fa: il rispetto dipende dalla natura dell'uomo. È un dono della natura, della mia natura, è implicito nella mia esistenza, non è un dono di altri, non è un riconoscimento di una mia particolare capacità di comportarmi, ma qualcosa che mi è dovuto per il solo fatto che sono stato concepito.

Liverani è molto chiaro nel chiarire come catastrofe antropologica Nella quale la società presente ci sta trascinando dipende da una autoreferenzialità assoluta chi afferma "sono io il giudice delle mie scelte e delle mie azioni". Questo è molto più che un errore, e semplicemente demagogico, anche perché di fatto sancisce l'incommunicabilità la impossibilità di vivere in consorzio mani per ogni singola persona. Quello che era il bene comune diventerebbe dunque soltanto un accordo, che vale la limitata porzione di spazio di tempo, e che è imposto dai più forti.

Infatti la libertà esistenziale, che secondo Rodotà, costituisce il vertice della libertà umana, fa notare Liverani "vale soltanto in senso negativo (contraccezione, fecondazione artificiale eterologa, manipolazioni genetiche, aborto, suicidio, eutanasia) mentre non può riguardare la nascita, perché nessuno può nascere per una decisione autonoma ed evitare la morte".

La conseguenza immediata di questa

deriva che trasforma capricci in diritti è la persecuzione di coloro che invece, in funzione della legge naturale del buon senso, o potremmo semplicemente dire in funzione della verità e della logica, si battono contro queste assurdità.

Come siamo soliti infatti chiamare coloro che sottopongono ad un diritto? Gli epiteti sono sempre gli stessi: fascista, razzista, nazista, o qualche altra cosa che finisce in -ista.

Perché anche una parvenza di senso, effettivamente questi aggettivi possono essere applicate a coloro che si oppongono dei diritti, ma quando i diritti sono veri, quando i diritti ad un reale fondamento della persona.

Le battaglie per ottenere i diritti, ad esempio quella famosa di Rosa Parks, effettivamente erano lotte contro oscurantisti, contro coloro che si opponevano all'attuazione di un reale diritto.

Il gioco è tutto qui: nel momento in cui ho la pretesa di trasformare un capriccio di un diritto, evidente che coloro che si oppongono fanno la figura dei razzisti della vicenda di Rosa Parks

Ecco perché è importante avere argomentazioni forti come quelle che possono essere apprese da questo libro che consiglio spassionatamente. ■



# «Dio #non è morto», lo scopriamo al cinema!

**Anteprima nazionale italiana, stasera a Roma, per il film campione d'incassi "God's not dead". Da domani sarà invece distribuito in tutta Italia. È la seconda impresa della giovane produzione Dominus, dopo il coraggioso esordio di Cristiada. All'epica cristera succede ora la fede come conflitto e vita**

di Giovanni Marcotullio

Arriva in Italia "Dio non è morto", pellicola da incassi record negli Stati Uniti e prodotto cinematografico difficilmente inquadrabile, specie se a portarlo nel Belpaese è la giovane Dominus Production di Federica Picchi, che aveva esordito un anno fa doppiando e distribuendo Cristiada. Lì c'era il grande epos del popolo cattolico messicano, perseguitato dal fanatico laicismo di Elias Plutarco Calles alla fine degli anni '20 del Novecento; qui le inquadrature incorniciano i verdi prati di un campus universitario statunitense. Lì si viene turbati fino alle lacrime da ragazzini che muoiono sorridendo "Viva Cristo Rey" e qui decine e decine di giovani sembrano vivere come se la fede fosse (per i pochi che l'hanno) un difetto da occultare o minimizzare. Eppure le vie del botteghino sono bizzarre: nel Paese che ha accolto "God is not dead" col metallico applauso dei registratori di cassa Cristiada era stato tenuto appena un fine settimana, con scarso risultato. Possibile che il pregiudizio antimessicano radicato tra i "wasp" (che in certa misura individuano anche il target dell'altro film) abbia potuto tanto?

Cerchiamo di capire meglio questo curioso incrocio tra un docufilm e la versione verdoniana di una fiaba romantica: è "una storia vera", o parzialmente, ma di sicuro vi si incrociano molte storie verissime. Non solo e non tanto perché nel film recita pure Rice Brooks, che è l'autore del libro da cui la scenografia è tratta; molto più perché quasi ognuno dei membri del cast aderisce alla vicenda con una profonda motivazione personale, e alcuni di questi arrivano perfino al punto di interpretare sé stessi nella storia. Rice Brooks anzitutto, sì, ma anche Willie e Korie Robertson, che giocano semplicemente i loro arcinoti (in America) personaggi spuntando qua e là nella trama come un fil rouge tra le varie parti. E poi ci sono i Newsboys, che in Italia sono oggi molto meno conosciuti dei Backstreet Boys ma che negli States hanno accumulato un palmares di premi di tutto rispetto.

I volti noti anche al popolo italiano sono quelli dei protagonisti-antagonisti: una matricola e il suo professore di filosofia, interpretati rispettivamente da Shane Harper (High School Musical 2) e Kevin Sorbo (Hercules). È certo possibile che questo riduca in qualche misura l'impatto del film: God is not dead non potrà passare in Italia per il film in cui un quarto dell'Olimpo dello spettacolo di un mondo si dà appuntamento per recitare a soggetto di fede, e i soli "Hercules" e "quello di High school Musical 2" non possono in alcun modo riprodurre un analogo effetto.

Noi che però il film lo abbiamo visto, e che ci siamo trovati a commuoverci in più punti pur partendo dalle perplessità appena esposte, pensiamo che non sia quella corona di stelle a conferire alla pellicola la sua forza, e ora proviamo a dire perché. Ci sono più storie parallele, diciamo tre, che ruotano attorno a quella centrale come a un asse: al centro, dunque, c'è Josh che sogna una laurea in legge e un bel fu-

turo, si iscrive all'università e mette nel piano di studio un corso di filosofia (tenuto dal temibile prof. Radisson, ateo di fama). Josh sta con una ragazza da sei anni, ossia hanno fatto tutto il liceo insieme: lei è bella e bionda, si professa cristiana anche lei ma quando avviene l'evento che turba l'idillio non reagisce come ci si aspetterebbe dallo stereotipo del suo personaggio. Il fatto: all'inizio del corso, con sorprendente e suadente aggressività, il prof. ingiunge a tutta la classe di scrivere sui fogli che "Dio è morto", di firmare e consegnare il foglio, pena l'incalzare ma poi lo sfida a sostenere "la tesi opposta", ossia l'esistenza di Dio. La matricola si sente giustamente spiazzata dall'enormità della proposta, effettivamente configurata come un contratto capestro: però accetta, dopo la consultazione con un pastore, considerando come quella potrebbe essere la sola occasione nella vita, per molti dei suoi compagni di corso, di sentir parlare di Dio. La fidanzata loda la sua

bontà e la sua fede, ma lo incoraggia a non accettare la sfida. Poi lo minaccia, infine lo molla. Josh non cede, pur se dispiaciuto, perché «solo un vero rischio – dice citando Lewis – mette alla prova la realtà di una convinzione».

Le tre "lezioni" da lui preparate seguono lo schema classico del trattato "de Deo", con alcune incursioni in altre questioni: 1) la ragionevolezza dell'ipotesi di Dio e le vie per attestarne l'attualità; 2) l'irragionevolezza della posizione atea, perfino più fideistica di quella teista; 3) la questione del male. Lo schema è così classico che il professore, in una battuta, annuncia sarcastico: «Adesso ci parlerà degli assoluti morali» (cosa che in effetti avviene). Mano a mano che il film procede, con lo snodarsi e il fondersi delle tre storie contestuali (quella di Mark ed Amy, quella di Ayisha e suo padre, quella di Mina e dello stesso prof. Radisson), gli stereotipi si decostruiscono e i personaggi guadagnano spessore: si capisce che quello di Radisson non è semplice "ateismo" ma piuttosto – con le parole di Lutero – "un sordo rancore verso Dio", che nasce da un preciso trauma.

Nell'intreccio che si fa via via più denso e avvincente emerge sempre più schietto l'intento apologetico ed evangelizzatore del film (che alcuni critici hanno trovato "di cattivo gusto"), ma non per questo la trama vola verso un epilogo scontato – tutt'altro.

In fondo il film è una difesa della grazia e del libero arbitrio, stuzzicante – tra l'altro – perché molto più "cattolico" di quanto siamo abituati a concepire gli evangelici. Vale altresì, nell'ambito di una riflessione ecumenica, la considerazione opposta: c'è un'essenzialità cristiana di cui non pochi cattolici farebbero bene ad arricchirsi a piene mani guardando agli evangelici, senza con ciò dover perdere alcunché (a parte quell'aria tranquilla di chi ha perso di vista il cuore del Vangelo). Che sia stata proprio la Dominus, dopo la grande epopea cristera, a proporci questo ecumenismo della celluloido, è un motivo di più per vedere il film. ■



## #CINEMA | ESCE IL FILM SU STEVE JOBS: BASTA PELLICOLE SUI SANTI PERÒ!

di CLAUDIA CIRAMI

Avrebbe compiuto 61 oggi, se fosse stato ancora in vita. In un certo senso, però, Steve Jobs, autentica icona di quest'era informatica, non ha mai conosciuto tramonto. Se la sua fine fisica data 5 Ottobre 2011, nessuno ha ancora pronunciato la parola "fine" sul mito nato subito dopo la sua morte. Poiché il mondo è sempre a caccia di nuovi idoli, Jobs, che aveva tutto per diventare una leggenda – carisma, genialità, fiducia in se stesso – è presto finito nel pantheon delle "divinità" contemporanee. La "devozione" per Jobs si esprime nei libri che riportano il Jobs-pensiero (per esempio: "Essere come Steve Jobs", Sperling and Kupfer, o "Impara a pensare come Steve Jobs", Anteprima Edizioni) e, persino, nell'acquisto di suoi oggetti, come sandali logori, che vanno all'asta. Il Jobs reale ha perso alcune battaglie, compresa l'ultima, contro il cancro. Il Jobs dell'immaginario popolare, però, vince sempre e invoglia eternamente, come nel celebre discorso ai giovani laureati, a fare tutto con impegno e senza porsi troppe domande su un interesse vero cui la passione ci spinge perché, al momento opportuno, capiremo a cosa è servito dedicarci tempo.

Questo Jobs, così iconico, non poteva sfuggire al grande cinema. Il film Steve Jobs, diretto da Danny Boyle e uscito in Italia il mese scorso, è in corsa per due Oscar: miglior attore protagonista a Michael Fassbender e miglior attrice non protagonista a Kate Winslet (entrambi gli attori hanno già ricevuto altri premi o candidature per questa pellicola). Il film non ha incassato molto al botteghino perché una scrittura e una regia complesse hanno impedito la classica biografia. L'Oscar, però, potrebbe riabilitare la pellicola. Jobs, invece, non ha bisogno di riabilitazioni. Bill Gates, recentemente, ha dichiarato: «Steve era una persona unica nella storia del computer, un genio incredibile». Il tempo di guardare alle contraddizioni del mito sembra ancora lontano.



## #PROGRAMMITV

### Rai 1

- 06:00 Euronews
- 06:10 Il caffè di Raiuno
- 06:30 TG 1
- 06:43 CGSS Viaggiare informati
- 06:45 Unomattina
- 06:55 Parlamento Telegiornale
- 07:00 TG 1
- 07:10 Unomattina
- 07:30 TG 1 L.S.
- 07:33 Unomattina
- 08:00 TG 1
- 08:25 Che tempo fa
- 08:27 Unomattina
- 09:00 TG 1
- 09:03 Unomattina
- 09:30 TG1 FLASH
- 09:35 Meteo Verde
- 10:00 Storie Vere
- 10:58 Unomattina
- 11:00 TG 1
- 11:05 Che tempo fa
- 11:10 A conti fatti
- 12:00 La prova del cuoco
- 13:30 TELEGIORNALE
- 14:00 TG1 Economia
- 14:05 La vita in diretta
- 15:00 Torto o ragione? Il verdetto finale
- 16:35 La vita in diretta
- 16:27 Che tempo fa
- 16:30 TG 1
- 16:40 La vita in diretta
- 18:50 L'Eredità
- 20:00 TELEGIORNALE
- 20:30 Affari tuoi
- 21:15 Tango per la libertà (seconda puntata)
- 23:20 Porta a porta
- 00:55 TG1 NOTTE
- 02:00 Magazzini Einstein
- 02:35 Settenote Musica e musiche
- 04:20 DA DA DA
- 05:15 Rainews24

### Rai 2

- 06:00 Detto Fatto
- 07:10 Il tocco di un angelo
- 08:30 Un ciclone in convento
- 10:00 Tg2 Insieme
- 10:30 Cronache animali
- 11:00 I fatti vostri
- 13:00 TG2 GIORNO
- 13:30 TG 2 Costume e società
- 13:50 Tg2 Medicina 33
- 14:00 Detto Fatto
- 16:15 Cold Case
- 17:00 Il candidato
- 17:45 RAI Parlamento
- 17:55 TG 2 Flash L.S.
- 18:00 RAI TG Sport
- 18:20 TG 2
- 18:50 Hawaii Five-O
- 19:40 N.C.I.S.
- 20:30 TG2 20:30
- 20:50 Tim Cup - Milan-Carpi
- 23:15 Snitch - Tinfiltrato
- 00:05 Obiettivo pianeta
- 00:55 Numero 1
- 01:35 Compagni di scuola
- 02:30 Tg2
- 02:40 Videomic
- 03:20 I fatti vostri
- 05:15 Detto Fatto

### Rai 3

- 06:00 Morning News
- 07:55 Traffico
- 08:28 Traffico
- 08:58 Traffico
- 09:00 TgR Buongiorno Italia
- 09:30 TgR Buongiorno Regione
- 08:00 Agorà
- 10:00 Mi manda Rai3
- 11:00 Elisir
- 11:10 TG3 Minuti
- 11:13 Elisir
- 11:55 Meteo 3
- 12:00 TG3
- 12:25 TG3 Fuori TG
- 12:45 Pane quotidiano
- 13:10 Il tempo e la Storia - 1944 - La svolta di Salerno
- 14:00 TG Regione
- 14:18 TG Regione Meteo
- 14:20 TG3
- 14:47 Meteo 3
- 14:50 TGR Leonardo
- 15:00 TG3 L.S.
- 15:05 TGR Piazza Affari
- 15:10 Terra nostra 2
- 16:40 Dichiarazione di voto finale sulla conversione in legge del del 2015/191
- 18:10 Geo
- 19:00 TG3
- 19:30 TG Regione
- 19:53 TG Regione Meteo
- 20:00 Blob
- 20:15 #Tretre3
- 20:35 Un posto al sole
- 21:05 Chi l'ha visto?
- 23:15 Scandal
- 00:00 TG3 Linea notte
- 00:10 TG Regione
- 00:13 TG3 Linea notte
- 01:00 Meteo 3
- 01:05 RAI Parlamento
- 01:15 La II guerra mondiale - la guerra lampo
- 01:45 La musica di Rai3
- 02:10 Fuori orario
- 02:15 RAInews
- 03:14 Next
- 03:34 RAInews
- 03:46 Riflettendo con...
- 03:51 USA 24 H
- 04:04 RAInews
- 04:16 Dentro la notizia
- 04:21 Magazine tematico di Rainews
- 04:34 RAInews
- 05:16 America today
- 05:21 Superzap
- 05:34 RAInews
- 06:00 RAInews

### 5

- 06:00 Prima pagina
- 07:55 Traffico
- 08:28 Meteo.it
- 08:00 Tg5 Mattina
- 08:45 Genitori in ostaggio
- 10:00 TGS - ore 10
- 11:00 Forum
- 13:00 Tg5 - Meteo.it
- 13:40 Beautiful
- 14:10 Insegnami a volare
- 16:10 Il segreto I
- 17:10 Baciamo le mani - Palermo-New York
- 18:45 Caduta libera
- 19:55 Tg5 - Prima Pagina
- 20:00 Tg5 - Meteo.it
- 20:40 Striscia la notizia
- 21:10 Unknown (USA 2011)
- 23:30 Matrix - speciale Expo
- 01:40 Tg5 Notte - Meteo.it
- 02:00 Striscia la notizia
- 02:30 Uomini e Donne®
- 03:25 Intemado I
- 04:00 Telefilm
- 05:00 Mediashopping
- 05:15 Tg5 - Meteo.it
- 05:45 Mediashopping



- 00:00 Con voi nella notte - musicale
- 06:00 Santo del giorno
- 06:15 Orizzonti cristiani - meditazione
- 06:30 Lodi in latino
- 07:00 I giochi dell'armonia
- 07:30 Santa Messa in latino
- 08:00 Radiogiornale
- 08:50 Che tempo fa
- 08:56 Luce verde - traffico a Roma
- 09:05 Viabilità urbana - ATAC, tram, metro
- 09:06 Al di là della notizia - l'edicola del giorno
- 09:44 Chiave di lettura - commento
- 09:56 Che tempo fa
- 10:00 Radio Inblu notizie flash
- 10:04 Luce verde - Viabilità Lazio
- 10:08 La notizia del giorno
- 10:16 Redazioni in linea
- 10:30 Luce verde - Traffico a Roma

### 4

- 06:10 Le regole dell'Amore
- 06:40 Cantoni animati
- 08:25 Smallville
- 10:15 Chuck
- 12:15 Cotto e mangiato
- 12:25 Studio Aperto -Meteo.it
- 13:00 Sport Mediaset
- 13:55 I Simpson
- 14:45 American Dad
- 15:00 Futurama IX
- 16:00 The Vampire Diaries
- 16:50 Dr. House - Medical Division
- 18:30 Studio Aperto
- 19:15 Meteo.it
- 19:30 Notorius
- 20:40 C.S.I. Miami
- 21:10 Wild sun
- 24:00 Infested - Via da questa casa
- 02:00 Premium Sport
- 02:25 Studio Aperto
- 02:40 Detective Conan
- 04:00 T.I. Death
- 05:55 Le regole dell'amore

### 4

- 06:00 Tg4 Night News
- 06:20 Mediashopping
- 06:50 Zorro
- 07:10 Hunter
- 08:05 Cuore ribelle
- 09:30 Carabinieri 7
- 10:45 Ricette all'italiana
- 11:30 Tg5
- 11:55 Meteo.it
- 12:00 Un detective in corsia
- 13:00 La signora in giallo
- 14:00 Lo sportello di Forum
- 15:30 Hannover - Distretto 21
- 16:35 Ieri e oggi in TV
- 17:00 Scosse mortali
- 18:55 Tg5
- 19:30 Meteo.it
- 19:35 Tempesta d'amore
- 20:10 Centovetrine
- 20:55 Dalla vostra parte
- 21:15 Il ragazzo di campagna
- 23:50 Di che segno sei?
- 00:35 Major crimes
- 01:40 Tg4 Night News
- 02:00 Modamania
- 03:10 Cuori solitari
- 05:15 Ieri e oggi in tv
- 05:50 Zig zag

### LA7

- 05:25 Omnibus La7
- 06:00 Tg La7 - Morning news
- 06:05 Meteo
- 06:10 Oroscopo/Traffico
- 06:15 Tg La7 - Morning news
- 06:20 Meteo
- 06:25 Oroscopo/Traffico
- 06:30 Tg La7 - Morning news
- 06:35 Meteo
- 06:40 Oroscopo/Traffico
- 06:45 Tg La7 - Morning news
- 06:50 Meteo
- 06:55 Movie flash
- 07:00 Omnibus - Rassegna stampa
- 07:30 Tg La7
- 07:50 Omnibus meteo
- 07:55 Omnibus La7 (live)
- 09:45 Coffee Break (live)
- 11:00 L'aria che tira (live)
- 13:30 Tg La7
- 14:00 Tg La7 Cronache
- 14:35 Anteprima Cuochi e Fiamme
- 15:10 Il commissario Maigret
- 16:35 L'ispettore Tibbs
- 17:40 L'ispettore Tibbs
- 18:05 Crossing Cordier
- 19:55 Meteo
- 20:00 Tg La7
- 20:30 Otto e mezzo
- 21:10 Philadelphia
- 00:00 Tg La7
- 00:15 Otto e mezzo
- 00:55 Movie flash
- 01:00 Coffee Break
- 02:15 L'aria che tira (replica)
- 04:45 Omnibus La7

### TV2000

- 06:20 SALMI
- 06:25 RECITIAMO IL CREDO assieme alle Monache Benedettine di Orte
- 06:30 RASSEGNA STAMPA
- 06:50 Rosario dal Santuario di Pompei
- 07:30 BELTEMPO SI SPERA
- 08:30 SANTA MESSA
- 09:10 BELTEMPO SI SPERA
- 10:00 IL MIO MEDICO
- 11:00 QUEL CHE PASSA IL CONVENTO
- 11:54 ANGELUS DA LOURDES
- 12:00 TG 2000
- 12:15 L'ISPETTORE DERRICK La tentazione - la figlia del poliziotto
- 14:10 RIPARTO MATERINITA'
- 14:50 ALLA SOGLIA DEL CUORE: LE STORIE
- 15:00 SALMI
- 15:05 LA CORONCINA DELLA DIVINA MISERICORDIA
- 15:24 SIAMO NOI
- 19:30 RIPARTO MATERINITA'
- 20:00 Rosario da Lourdes - in differita
- 20:30 TG TG
- 21:05 La fine di un mistero (Italia 2002)
- 22:30 La compagnia del libro
- 23:00 Il post
- 23:55 Rosario dal Santuario di Pompei



- 10:35 Rassegna stampa Roma e Lazio
- 11:08 Interviste Roma e Lazio
- 11:16 Voci dal territorio Roma e Lazio
- 11:35 Magari - cooperazione internazionale
- 11:56 Che treno fa
- 12:00 Radiogiornale italiano
- 12:15 Chiave di lettura®
- 12:25 Roma nella memoria - tradizione popolare
- 12:25 Udienza generale del Santo Padre
- 13:00 Radiogiornale francese
- 13:11 Al di là della notizia - cronache e commenti
- 15:06 Barrio Latino
- 16:28 Focus on - salotto musicale
- 18:29 Il Funambolo - attualità®
- 19:50 Diapason - musica
- 20:40 Santo Rosario in latino
- 23:00 Radiogiornale italiano®
- 23:20 Completa in latino

- 00:00 S. Rosario
- 00:27 Commento alla stampa e catechesi (p. Livio)
- 01:50 La Libertà Redenta (Card. Giacomo Biffi)
- 02:50 Coroncina alla Divina Misericordia - S. Rosario
- 03:40 Dialogo di suor Faustina Kowalska (Dizione: Roberta)
- 04:30 I vizi capitali e le contrapposte virtù (P. Livio)
- 05:45 S. Rosario
- 06:10 Meditazioni (d. Divo Barsotti)
- 06:45 Il buongiorno di Radio Maria
- 07:00 Preghiere del mattino - Il Santo del giorno
- 07:30 S. Rosario - S. Messa - Lodi Parrocchiale
- SS Cosma e Damiano
- 08:45 Commento alla stampa del giorno

- 16:10 L'ultima battaglia (P. Livio)
- 16:40 Ora di spiritualità: S. Rosario - Vespri - S. Messa
- 18:00 Giovani in cammino (Mons. Domenico Sigalini)
- 19:30 Notizie Radio Vaticana
- 20:00 Preghiere della sera. Preghiere dei bambini in diretta telefonica
- 20:25 S. Rosario con le famiglie
- 21:00 Serata sacerdotale (D. Tino Rolfi)

per le frequenze consulta: [www.radiomaria.it](http://www.radiomaria.it)





# #NON NEL MIO NOME

## "GIU' LE MANI DALLA FAMIGLIA!"

### INVIA UNA E-MAIL AD OGNI SENATORE

**” Gent.le Senatore,  
2 milioni di persone al #FamilyDay2016 hanno ribadito la loro totale contrarietà al ddl Cirinnà.**

**Anche per questo, le ricordo il suo dovere di onorare l'articolo 29 della Costituzione, che riconosce la famiglia come società naturale fondata sul matrimonio.**

**La legge ingannatrice che vi troverete a votare a partire dal 02 Febbraio 2016 non vuole altro che dare la possibilità a coppie dello stesso sesso di avere un bambino, come se fosse un oggetto di cui disporre a piacimento.**

**Le chiedo pertanto di votare contro, senza se e senza ma, e di attivarsi perchè al più presto lo stato faccia politiche di investimento sulla famiglia con figli.**

**Cordiali saluti.**

**”**



**GLI INDIRIZZI DEI SENATORI QUI: <https://www.facebook.com/Nounioncivili/>**

**MANDACI COPIA DELLE TUE EMAIL A: [nelnmionomenon@gmail.com](mailto:nelnmionomenon@gmail.com)**

**CAMPAGNA PROMOSSA DA:**



**COMMUNITY  
LACROCE  
PER AMORE**



**[HTTPS://WWW.FACEBOOK.COM/LACROCECOMMUNITY/](https://www.facebook.com/LACROCECOMMUNITY/)**